

## **Erice e Trapani**

### **dal mitico volo delle colombe alla "grande città"**

Vitale ugualmente per le due città, seppure per esigenze diverse, appare la sistemazione del rispettivo territorio: per Trapani vuol dire sviluppo, per Erice rilancio turistico.

Almeno dall'unità d'Italia il Consiglio comunale di Trapani reclamava la rettifica dei confini. più tardi ad Erice si avvertì la necessità di una generica rettifica e successivamente di liberarsi definitivamente dalle giuste richieste delle popolazioni di vecchi e nuovi agglomerati a valle. Tutto ciò si verificava solo dopo il secondo conflitto mondiale con la costituzione dei Comuni di Custonaci (1950), San Vito Lo Capo (1952), Busetto Palizzolo (1954) e Valderice (1955), nonché con l'immigrazione a Casa Santa di tanti trapanesi. Cosicché, dopo reiterati approcci, nel 1986 sorse l'ennesimo Comitato, emblematicamente designato "Erice Capoluogo" perché lanciava l'autonomia da tutte le frazioni, con un'attività documentaria culminata in un convegno, una raccolta di firme ed una proposta legislativa inoltrata alla Regione Siciliana. Sforzi proseguiti per anni fino al Piano di Recupero della città, inficiato dalle eccessive richieste del Centro Ettore Majorana e, soprattutto, dalla corruzione del progettista arrestato in fraganza di reato. Si arenò la proposta legislativa, oltre che per l'aperta avversione dell'intero Consiglio Comunale di Erice composto esclusivamente dai rappresentanti delle popolazioni a valle, ancor più per l'insensibilità dei deputati regionali della Provincia all'Assemblea Regionale Siciliana e per il mancato avallo della proposta legislativa da parte degli organi regionali, da cui si attendeva il provvedimento legislativo in deroga, per Erice città già con meno di 1.000 abitanti. Situazione demografica, questa, aggravatasi con il depauperamento progressivo non camuffato da iniziative turistiche sospinte da estranei che non vi dimorano e non avvertono i problemi di fondo della sopravvivenza degli effettivi

residenti. Occorre anzitutto l'abitabilità confortevole moderna e un progetto di rivalutazione dell'artigianato caratteristico, senza tralasciare il collegamento del Centro Ettore Majorana con l'Università e con nuove offerte lavorative per assolvere alle esigenze della comunicazione multimediale. E neppure va sconosciuta l'attività della Montagna del Signore, benemerita per la fruizione collettiva dei luoghi e del patrimonio ecclesiastici, ma non per iniziative culturali coinvolgenti agenti e fruitori ecumenici ed internazionali.

Inversamente per Trapani il depauperamento del centro storico continua a dismisura a favore del territorio ericino pedemontano.

Qui si inquadra l'exkursus storico sullo sviluppo parallelo delle due città, Erice e Trapani. Parallelismo da sottolineare e di cui occorre tener conto per soddisfare le odierne esigenze. Merito della Libera Università "Tito Marrone" di Trapani l'averlo richiamato con la relazione e la discussione del 7 dicembre 2010.

Le due città, infatti, fin dalle origini, a partire dalle stessa denominazione, *monte* e *falce sul mare*, richiamano la complementarità *terra-mare*. Il richiamo è certamente sottolineato dal mito e dall'immancabile religiosità sperimentata nei due agglomerati umani. Mito e religiosità che suffragavano il pellegrinaggio continuo dei marinai di tante provenienze al Tempio della dea mediterranea. Inoltre si estrinsecavano con il mitico volo delle *palummeddi mari mari*, nelle due feste secolari con i canti che in tutta la Sicilia furono tramandati: *katagóghia* (ritorno dal mare) - 23 aprile e *anagóghia* (partenza verso il mare) - 25 ottobre. Feste e culto di matrice e valenza mediterranee, ben oltre le due città.

'*U Munti*, originariamente agglomerato abitativo appena davanti al Tempio che ospitava *jerodule/sacerdotesse* e pellegrini, divenne CITTA' SACRALE dal VI sec. a.e.v., attratta nell'orbita punica e cinta di mura megalitiche, con proprie monete. Se ne impadronirono nel 277 avanti l'era volgare (da ora a.e.v.) Pirro e nel 260 a.e.v. Amilcare che la spopolò a vantaggio dell'EMPORION PUNICO di Drepana, già

nucleo abitativo alle foci del torrente Xitta. Da allora il nucleo abitativo divenne città fortificata con una torre su uno scoglio a mare, poi *Colombaia*, e altra nella terraferma, poi *Castello*.

Con la vittoria dei romani alle Egadi nel 241 a.e.v., a parte l'incremento di Lilibeo sede del *questor*, Drepanum fu compresa tra le città censorie e divenne CIVITAS con abitanti divisi nei ceti *equites*, *negotiatores*, *operarii*. Anche Eryx fu città censoria e la dea mediterranea fu assimilata come *Erycina Venus* venerata con culto di Stato da parte del *questor* che saliva da Lilibeo. Contestualmente ad Eryx 17 città tributarie erano impegnate a mantenervi una guarnigione di 200 militi, di stanza nel più alto culmine della cinta muraria, dove hanno lasciato reperti. Anzi alla dea nel 212 a.e.v. il console Quinto Fabio Massimo dedicò a Roma nel Campodoglio *intra pomerium* un Tempio e il console Lucio Porcio Licinio nel 181 un altro luogo di culto, più popolare e orgiastico, *extra Portam Collinam* agli orti sallustiani. Nel 60 a.e.v. la moneta del console Considio Noniano attesta il Tempio di Eryx, simile ad altri a Roma, ma su una rocca circondata da mura con porta. Ovviamente uno stuolo di schiavi serviva nelle due città, per lavori diversi, tanto che si ha notizia di una rivolta rusticana organizzata dal 103 a.e.v. a Trapani da Atenione pastore, distinta dalla guerra servile sollevata precedentemente in Sicilia dal servo Euno.

Durante l'impero romano Il declino del culto della dea sul Monte, fu probabilmente scongiurato dal restauro nel Tempio, avvenuto al tempo di Tiberio. Frattanto anche Drepanum era menzionata dai classici e inserita negli itinerari del mare, quando la classe degli *honestiores* godeva di proprietà fondiaria, nel contesto delle autonomie municipali all'interno della Diocesi d'Italia, dopo la riforma di Diocleziano e di Costantino. Appunto una tenuta alle falde del Monte verso oriente, estesa da un avvallamento ed una sorgente fino al fiume di Custonaci, nel III sec.d.e.v. era curata da due soprintendenti anche con l'erezione di un monumento a Asinio

Nicomaco Giuliano, proconsole d'Asia e Africa, che vi trascorreva *otia ac negotia* negli intervalli dei suoi viaggi. Non era difficile giungervi con la *via per maritima loca*, diramazione della *via Valeria* da Panormus sul tracciato di un antico percorso segnato da pietre miliari con l'impronta della dea fenicia Tanit. Giuliano della famiglia senatoria dei Nicomachi vantava altri possedimenti alle falde del Monte verso occidente, accresciuti dai detriti pluviali al limite del territorio di Drepanum. Si salpava per il porto più vicino, Cartagine, da dove i marinai, che avevano portato le statuette di Iside ed Osiride, ora si avvicinavano ai nuovi culti e prendevano a modello la testimonianza di uno dei 30 martiri del 22 maggio 259 d.e.v., proprio di nome *Julianus*. Va rimarcato che tutti i possedimenti dei Nicomachi fuori Drepanum e alle falde del Monte, indicati come terre di Giuliano, presto rievocarono il martire di Cartagine. Al quale fu tributato culto nel centro urbano di Drepanum, poi nelle saline e alla tonnara della *Punta* a tramontana, invocato *protector* dalla gente di mare fino al XVIII secolo. Culto giunto anche ad Eryx nell'acropoli, con festa nella stessa data celebrata a Cartagine. Per altri versi, i traffici marittimi portarono insediamenti di colonie nelle scogliere fuori le mura, dall'Egitto, con i culti emblematici di Antonio anacoreta e di Caterina vergine-martire, e da Costantinopoli, con il culto imperiale di Santa Sofia. E con i cristiani giunsero gli ebrei, come attestano nella città portuale l'antica *moshita/sinagoga*, poi chiesa di *Jesus*, e ad Eryx una lucerna del VI sec. d.e.v. di impronta africana.

Il periodo bizantino dal 535 in Sicilia, quando era decaduta Lilibeo, fece riacquistare importanza al porto, per strategie militari ed interessi patrimoniali anche della Chiesa d'Oriente. Da cui venne l'elevazione della comunità cristiana a Diocesi governata da proprio *episcopus*, con sede nella chiesa dell'Ascensione ed altre, tra cui Santa Maria. Si alimentavano interessi dei dignitari ecclesiastici di Ravenna, cui giungevano ancora nei secoli X e XI derrate alimentari dall'entroterra trapanese dove permangono toponimi bizantini. Lungo

la scarpata orientale del Monte sorgevano alcuni insediamenti eremitici o monastici, fondazioni di fuggitivi dalle dominazioni dell'impero.

Differenti sorti subirono dagli arabi ambedue le città, con nome ormai storpiato *Tarabunush* o *Atrabinis* e l'altra genericamente indicata *Gebel Hamid*. La portuale descritta dai successivi geografi BIANCA COME COLOMBA, era piazzaforte e centro amministrativo di una convivenza pluri-etnico-religiosa, nonché corte di letterati. *Gebel Hamid* rammentava, invece, una resistenza seguita da ritirata degli arabi riversati alla conquista circoscritta delle terre non lontane dalla costa, come da toponimi e reperti: ritirata attribuita all'invocazione del martire Giuliano divenuto *protector* di una CITTA'-FORTILIZIO. Qui i normanni giunsero per stabilirvi funzioni strategiche a servizio dell'organizzazione politico-amministrativa, da cui il mutamento del nome in *Mons Sancti Juliani*, che, tralasciando culti mitici, ratificava la religiosità latina sedimentata, al contrario della *grecaglia* della città portuale. Giordano figlio di Ruggero aveva stabilito con le armi il dominio della sua dinastia ampliando il territorio *a fonte Comitidis/dalla fontana del Conte* (sulla vecchia via per Palermo a Fulgatore) fino al fiume di Custonaci. Solo le due città divenivano demaniali con libertà civiche, espletate in *consilia*, *capitanio* e *baiulo*, tra tante città baronali, mentre si edificavano nuove chiese in onore del SS.Salvatore, come a Mazara epicentro religioso, o dedicate ai due santi vescovi Cataldo e Martino, simboli del connubio dei due poteri. Con la dinastia sveva, sorretta dalla feudalità laica e da quella ecclesiastica, Trapani è rappresentata nel Parlamento regio e gode dal 1119 dei privilegi per esenzioni da dazi, sviluppa i commerci, anche a seguito della politica africana avviata da Ruggero II e sanzionata da Federico II nel 1231. Emerse in questa trattativa africana Enrico Abbate, ricordato da Boccaccio, mentre anche le galee di Genova, Venezia e Pisa approdavano con consolati e cappelle. Nel 1269 nello scontro tra Genova e Venezia per il predominio sul porto

vinsero le insegne di San Marco, ma su terra ferma, da cui terre e cappella a ricordo. In questa progressiva vitalità le crociate portarono altri consolati con le cappelle di Francia, Catalogna, Lucca e Firenze. Presenti pure Ospitalari, Templari, Cavalieri di San Giacomo: tutti predisposero l'accoglienza degli ordini mendicanti. Intanto dal porto partivano carichi del valore di un terzo di quelli dell'intera Sicilia ed anche la signoria di Carlo d'Angiò, incoronato nel 1265, dopo lotte di successione, ne appoggiò l'espansione. Dal canto suo la città del Monte nei disordini dopo Federico II si unì ai ribelli contro Manfredi, fu teatro di lotte e saccheggiata, ma si rivalse con l'annessione di 14 casali arabi abbandonati e rivendicati con falso privilegio attribuito all'imperatore svevo nel 1241, al punto da estendere notevolmente il suo territorio dalla fontana del Conte nel tenimento di Raghalbes fino al fiume che discende da Calatafimi e dalla Punta di San Vito fino al fiume di Custonaci, privilegio ratificato solo più tardi, dopo l'interregno con i quattro vicari (1377-1392), dalla corte regia. Intanto la città del Monte godeva di condizioni più agevoli di sussistenza dopo il notevole incremento territoriale in cui, per costituzione federiciana del 1245, salariati e censuari, sciolti da soggezioni personali, conducevano fondi in proprio accrescendo l'aristocrazia terriera. Realtà sociale modificata, questa, che qualificò "mala signoria" la reggenza degli Angiò fino allo scoppio del Vespro il lunedì di Pasqua del 1282.

L'opposizione cacciò i francesi e puntò sulla dinastia d'Aragona che tentava sbocchi nel mediterraneo. Lì Pietro aveva sposato Costanza figlia di Manfredi ed accettò il regno, sbarcando a Trapani il 30 agosto dello stesso anno. Della guerra contro gli Angiò le popolazioni subirono i gravami. Tuttavia nasceva un nuovo feudalesimo, dominato, però, dai banchieri della Catalogna, di cui si avvalse il successore re Giacomo che, per l'assetto funzionale della CITTÀ ARAGONESE in rapporto alle ambizioni mediterranee, nel 1286 ne dispose l'*aggrandimento* verso ponente e verso tramontana. Anche

*L'UNIVERSITAS TERRE MONTIS SANTI JULIANI* sperimentava simile necessità per l'aumento della popolazione, al punto da essere tassata la metà di Trapani. Si erano sviluppati l'agricoltura e l'artigianato, ma anche il commercio con stranieri, non senza l'apporto della comunità ebraica che vantava alcune professioni in esclusiva. Con Federico d'Aragona re la guerra angioina non impedì il consolidamento del porto a mezzogiorno, quantomeno come scalo internazionale, su cui si riversarono i privilegi un tempo goduti da Messina, ora che i traffici assumevano la direzione di Barcellona. Ai monaci giunti dal Karmel nel 1250 con una Madonna dipinta su Tavola e insediati a Santa Caterina all'arena il re argonese concesse nel 1302 la fiera franca derivata dalle arcaiche feste del Monte al 23 aprile, ma nel 1315 la fiera franca era spostata al 15 agosto per l'accresciuta devozione alla Madonna, tanto che i carmelitani presto ne commissionarono a Pisa una riproduzione marmorea per la nuova chiesa completata nel 1332. Anche al Monte accedeva Federico re, dopo aver innalzato nel 1296 una torre di vedetta fuori le mura accanto ad una antica chiesa di Santa Maria; vi dimorò nel 1315 durante le trattative di pace con gli Angiò, quando si procedeva al prolungamento della cinta muraria che ora dal culmine della città degradava a ponente con Porta Trapani e inglobava la torre e la chiesa ampliata, nel 1339 intesa *Matrice*.

Emergevano nelle due città i nobili e alcune famiglie insediatasi dalla Spagna, ora che la legge del 1296 favoriva l'alienazione dei feudi senza restrizioni e la giurisdizione penale era ceduta ai conti più anziani. Forte egemonia acquisiva la famiglia degli Abbate, che accumulava onori e beni e da cui uscirà Alberto carmelitano, prima che spuntasse una nuova nobiltà urbana e mercantile. Allora le famiglie Chiaramonte e Ventimiglia si contrapposero ed ottennero possedimenti dentro e fuori le due città, così potenti da condizionare Federico il Semplice re dal 1342 fino alla morte nel 1377. Questo clima favoriva tensioni e imposizioni di tributi nello scambio tra le due città, Trapani protesa sul mare e il Monte florido per agricoltura e

pastorizia. Tramontati gli sforzi dal re compiuti per la pacificazione tra le fazioni, prevalsero da quell'anno quattro vicari che si contesero l'intera Sicilia. Ma nel 1386 sbarcavano a Trapani la regina Maria e lo sposo Martino, dopo trattative e sottomissioni da parte dei baroni del regno. Nel 1392, poi, tornati a Trapani, i regnanti elargirono privilegi ai carmelitani a Trapani ed alla nuova fondazione dei francescani al Monte. Le concessioni alle due fiorenti comunità ebraiche, invece, suscitarono scambievoli risentimenti che montarono nell'organizzazione di una spedizione punitiva di ebrei e non, trapanesi uniti a *venturieri* e *gregari* ribelli sbarcati da Barcellona e Girona: la spedizione sfociò in un eccidio di ebrei nelle case, nel 1393 ripetuta e perpetrata perfino nella sinagoga. Eccidio-delitto di lesa maestà contro lo Stato, così esecrato dalla cancelleria reale che insorse contro i ribelli con condanne e sequestro dei beni. Perdono regale e pacificazione vennero nel 1397, ma restarono le conseguenze dell'abbandono del Monte da parte di nuclei di ebrei diretti in altre città. Solo nel 1407 la città del Monte, ambasciatori i sindaci Francesco Morano e Bernardo Millitari arciprete, ottenne di godere dei privilegi di Trapani, ora che l'economia agro-pastorale si era distanziata da quella marinara ed esigeva le stesse agevolazioni, anche per non continuare a subire dazi e vessazioni nel commercio dei prodotti e per frenare l'usurpazione di terre registrata poi nel 1457: si configurava la CITTA'DEI BURGISI RICCHI. Apertura verso Trapani, allora, ed autonomia con suggello di risvolti religiosi: 1422 primi legati a *Santa Maria de Custunachio*, immagine dipinta a muro in una cappella rupestre a Bonagia, mentre dal 1339 era attestata da parte dei *muntisi* la devozione prevalente a *Santa Maria Nunciata de Trapano*; inoltre da Trapani nel 1423 si insediavano i carmelitani e nel 1487 i domenicani.

Anche Trapani, dopo la frattura con l'Africa e la chiusura dei consolati, a seguito della politica di Alfonso V d'Aragona, seppure da tempo costituita da etnie composite, subiva l'arretramento dei commerci



soprattutto con il mondo islamico. L'antica convivenza con gli ebrei si era incrinata, relegandoli nel ghetto, senza essere avulsi dalla vita cittadina, quando alcuni, come i Sala, si erano arricchiti con prestazioni varie: l'espulsione, disposta nel 1492 da Ferdinando e Isabella d'Aragona, fu inutilmente scongiurata per il bene della città. Al nuovo patriato aragonese ed ai mercanti, intanto, si era offerta la cappella di San Giorgio dei genovesi ora ampliata in chiesa di San Lorenzo, in contrasto con le comunità popolari attorno alla chiesa normanna dal 1387 dedicata a San Pietro e l'altra bizantina poi sovrastata dalla cappella San Nicola. Sorgevano nel nuovo quartiere *Palazzo* chiese, conventi, dimore di nobili: tutti accumulavano rendite e beni, mentre poggiavano sulla massiccia presenza di schiavi e servitori. Lontana dall'episcopato di Mazara, Trapani sviluppava una cultura laica, prevalentemente giuridica e medica, di impronta pragmatica con sporadici arricchimenti nelle arti figurative e nelle manifatture minori. E invece attivi erano la pirateria ed il mercato degli schiavi, tanto che per difesa contro il pericolo turco e per assecondare mire espansionistiche dell'impero spagnolo, Trapani fu trasformata da piazzaforte in avamposto militare con rinnovata cinta muraria, sicché da Carlo V in poi assolse al compito di CHIAVE DEL REGNO con il titolo di *Invictissima*. Dove il rinnovamento religioso non venne dall'accresciuto culto della Madonna e dai trasporti della sacra immagine dal santuario dal 1527, neppure dalla venerazione di copia della Madonna di Custonaci tratta dall'affresco della cappella rupestre Bonagia, officiata saltuariamente da un prete da Trapani. Piuttosto influì la predicazione di fra Jacopo da Gubbio, sbarcato con l'imperatore dopo la battaglia di Tunisi e seguito dai suoi zoccolanti. La vitalità cittadina erompeva con le tonnare, con le saline, con la pesca e la lavorazione del corallo, dove si distinguevano tecnici, inventori, bottegai e mercanti. Si ruppe l'equilibrio sociale tra gentiluomini, burgisi e artigiani, degenerando in scontri tra famiglie e in abusi dei privilegiati a scapito delle classi più umili.

Né diversa era la situazione nella città del Monte, dove le lotte civili insanguinarono le strade, tanto che la pacificazione tra le fazioni fu suggellata da un atto notarile di pace e dall'arrivo nel 1561 della immagine marmorea di Santa Maria della Pace, appositamente commissionata a Giacomo Gagini, solennemente collocata nella chiesa di San Pietro. Ormai i burgisi ricchi si erano impadroniti anche delle manifestazioni devozionali e si affermarono ancora nel 1568, con il primo dei trasporti di una Tavola, tratta dall'affresco nella cappella rupestre di Bonagia da un artista della bottega di Antonello da Messina, raffigurante una Madonna del latte con tre spighe. Da allora l'impegno a costruire su una collina un santuario a forma di fortezza per le incursioni barbaresche, santuario ultimato nel 1575, quando la città si era riscattata nel 1555 dalla vendita ad una baronia e godeva del titolo di *Excelsa civitas*. Di lì a poco fu un fiorire di amanuensi, di ricercatori e custodi delle memorie patrie, di storiografi: tutti contribuirono, con burgisi e massari, ad animare il secondo riscatto della città nel 1645, all'autoamminitrazione, alla cura degli istituti di beneficenza ed alla riedificazione delle chiese e dei pochi palazzi in stile barocco semplificato.

A Trapani l'arrivo di tanti ordini religiosi e soprattutto dei gesuiti nel 1580, soggetti di cospicue donazioni e del monopolio dell'istruzione, coincise con la primazia civile dei Fardella. I quali si spinsero alla colonizzazione di Xitta ed alla fondazione di Paceco e trassero ingenti benefici, nonostante la crisi frumentaria, l'imposizione delle gabelle regie o comunali e la ricchezza rampante di fasce privilegiate della nobiltà. Non mancarono turbolenze delle popolazioni vessate, anche per la speculazione di alcuni possidenti, che prepararono la rivolta antispagnola del 1672-1673 repressa con l'impiccagione di nove artigiani e del loro avvocato Gerolamo Fardella. Seguì il disterramento del ramo Moxharta e la fuga di alcuni di loro, tra cui il filosofo fra Michelangelo, maestro a Padova e Venezia, dopo la permanenza in tante città d'Europa ed i contatti prolungati con il filosofo tedesco

Leibniz. Ormai penetravano la rivoluzione epocale della stampa, emblematica la stamperia del senato nel 1680, e timidamente i prodromi dell'illuminismo. Erano preceduti e accompagnati dall'inquadramento delle maestranze nella commissione e gestione dei gruppi *Misteri/Mestieri*, rievocazione ispirata alla spiritualità della Riforma cattolica. Accademia e rinnovamento segnarono letteratura e arti, in cui si distinsero GianBattista Amico, Leonardo Ximenes, Andrea Carrera, Domenico La Bruna e tanti meno celebrati, fino a Niccolò Burgio e Marco Calvino. Tanta fioritura fu conseguenza dell'eco pervenuto dall'Europa, tramite scambi commerciali e personali.

A tale rinnovamento rimase pressoché estranea la città del Monte, strutturata sul possesso dei feudi e delle *parecchiate/appezzamenti di terre coltivate*, sotto l'amministrazione di tante famiglie ormai non più residenti, spesso esponenti della nobiltà trapanese o palermitana. Solo dal 1789 i principi diffusi dall'illuminismo segnarono la censuazione delle terre disposta dal governo borbonico, da cui sorsero i borghi di San Marco, Custonaci e San Vito. Ma la strada carrozzabile per Trapani dalla discesa di Difali fu completata solo nel 1845 e successivamente fu potenziata la vecchia viabilità a valle. Da allora nei borghi si alimentava la contrapposizione allo spirito di conservazione dei notabili del Monte e si sviluppava l'esigenza sociale a partire dalla partecipazione ai moti del 1848 fino alla cospirazione di Bonagia del 1859 ed al nucleo di 870 *picciotti* portati da Giuseppe Coppola a Garibaldi.

L'elevazione di Trapani a Capovalle nel 1817 rispondeva ai vantaggi dalla città acquisiti e non più rappresentati dentro gli arcaici privilegi. Con il nuovo ordinamento amministrativo la monarchia borbonica intendeva controllare la vita locale. Frutto del riformismo fu pure l'erezione a Diocesi nel 1844 che creava più stretti rapporti tra potere civile e gestione ecclesiastica. Con l'insediamento, poi, della carboneria nel 1820, confusa con il massonismo dei Liberi Muratori, e

con la concomitante la circolazione delle idee liberali si preparava il 1848 dove risuonava la rivendicazione dell'autonomia siciliana in senso federalistico. Vi erano a capo i Fardella e la borghesia in espansione, di certo non attenti alla denuncia contro i novatori da parte della Curia vescovile. Finalmente gli esaltati liberali con gli esuli ed i cospiratori si unirono alla conquista di Garibaldi che riuscì a trascinare abitanti delle città e delle campagne, ma anche il clero di ogni estrazione. A Trapani, in particolare, scoppiò il conflitto tra il vescovo filoborbonico e i liberali cattolici guidati dal prete Vito Pappalardo fautore della libertà di coscienza e di una Chiesa conciliare e non verticistica. A lui si unirono preti e laici, tra cui il letterato Alberto Buscaino Campo, sostenitore di una Chiesa senza dogmi e di un'esegesi biblica razionale. La lotta continuò contro il potere temporale e per l'educazione laica e patriottica delle nuove generazioni.

Intanto avveniva l'abbattimento dei bastioni e l'espansione verso il Monte si misurava nel 1868-69 con il Piano Talotti e con il risanamento della palude Cepea. Era l'anno in cui al Monte il domenicano Giuseppe Castronovo, storico e conservatore, proponeva il trasferimento amministrativo, in contrada Ragozia, a valle, dove un nuovo assetto urbano avrebbe supportato le esigenze della popolazione ormai cresciuta. Negli anni a seguire la città del Monte sperimentò la presenza del mecenate Agostino Pepoli che accolse studiosi di tante nazioni, cinse di verde le mura rimaste pressoché intatte e realizzò, in anteprima, la CITTA' GIARDINO. A Trapani sorgevano i palazzi pubblici e quelli della nuova borghesia affluita dal Monte e dall'entroterra, nel 1880 apriva la villa comunale, si incrementavano i traffici portuali e le tonnare, si impiantavano la ferrovia e le industrie della pastificazione, della salagione e dei vini, ma anche della prima segheria a vapore nel 1898. Tra l'estensione dell'istruzione al popolo e il solidarismo operaio si presentava come progressista Nunzio Nasi (1850-1935) che riuscì a compattare

aspirazioni antigovernative all'indomani dei Fasci dei Lavoratori (1892-1894). Con Francesco La Grassa la città scopriva la *belle époque* in tanti esemplari palazzi e ville: si affermava la CITTÀ' LIBERTY, dove nel 1906 si aprì il Museo Pepoli.

Con il primo dopoguerra si accelerò lo spopolamento del Monte in corrispondenza del trasferimento a valle e nella zona *fora porta* di Trapani, nonché di Borgo Annunziata, una zona scelta che mediava tra città di origine e capoluogo. Le agitazioni agrarie contro i latifondisti prepararono l'adesione al fascismo prevalentemente di questi ultimi, mentre al movimento socialista delle campagne toccavano le disillusioni e gli assassini degli esponenti. Le due città apparivano ciascuna ormai come CITTÀ' SPEZZATA: il Monte per la crescita delle contrade e l'incremento verso la zona pedemontana e Trapani per l'espansione sulla via denominata Fardella, che avviava il distacco dall'antico centro storico. Ancor più dopo le distruzioni nella seconda guerra mondiale del quartiere Casalicchio a Trapani e la costruzione di abitazioni e di opere pubbliche nelle nuove zone, mentre la città del Monte era smembrata dall'erezione di quattro Comuni a valle. Anzi il Monte scopriva la sua inconsistenza demografica e puntava allo slancio turistico con Antonino De Stefano (1880-1964) sindaco dal 1956 al 1960: convegni internazionali e pianificazione urbanistica ed ambientale, nascita del Centro Ettore Majorana. Trapani era contemporaneamente segnata da crolli nel 1954 nel 1975 e da alluvioni, oltre che dal degrado del centro storico: tutte spinte per emigrare a Casa Santa.

La situazione attuale, che registra l'ulteriore depauperamento delle due città, non si può limitare alla constatazione: invece excursus storico indica saldezza di tradizioni in ciascuna e, contestualmente, complementarità da potenziare.

Tradizionalmente Erice rappresenta la CITTÀ' SACRALE mitica per il culto alla dea mediterranea; città cinta di mura sotto l'influsso dei Punici e amministrata autonomamente; con i Romani assurta a

CITTA' POLITICO-CULTUALE; rimasta solo FORTILIZIO talvolta abbandonata e non raggiunta dalla conquista araba, ma ricompattata dai normanni per l'emergente impianto cristiano e per l'estensione denominata *UNIVERSITAS TERRE MONTIS SANTI JULIANI*; nel periodo aragonese consolidata in CITTA' DEI BURGISI RICCHI rinchiusa nella inaccessibilità alle correnti dell'illuminismo, a parte la censuazione delle terre nel 1789 da cui l'impianto dei borghi a valle. Dove si insinuarono le idee liberali, da cui nel 1869 il progetto del trasferimento dell'amministrazione civica a Ragozia, senza riscontri. Al contrario la sistemazione in CITTA' GIARDINO. Dopo le due guerre lo smembramento nei Comuni a valle e l'incremento di Casa Santa. Tradizionalmente Trapani rappresenta l'EMPORION PUNICO potenziato nei secoli; dai Romani assunta a CIVITAS e aperta al cristianesimo africano. Agli arabi è apparsa BIANCA COME COLOMBA, conquistata poi dai normanni e da Ruggero munita di ordinamenti e latinizzata, ancor più protesa ai traffici con repubbliche marinare e città signorili, scelta da Ospitalari e Templari. Dalla dinastia sveva arricchita di privilegi e retta dagli Abbati, da cui fra Alberto associato ai carmelitani giunti dall'Oriente e nel 1250 insediati con una Madonna su tavola. Insorta nel Vespro contro gli Angiò e divenuta CITTA' ARAGONESE con l'*aggrandimento* disposto da re Giacomo, finché, riscattata da turbolenze durante i quattro vicari, accolse la regina Maria e re Martino nel 1386 e fu governata da nuovo patriziato, dopo la chiusura dei consolati e la frattura con l'Africa islamica. Necessitava di nuove fortificazioni e, designata CHIAVE DEL REGNO, fu ammaliata dalla predicazione di fra Giacomo da Gubbio con i suoi zoccolanti e più ancora, dai gesuiti protesi a guidare le maestranze verso la religiosità della Riforma cattolica, da cui *I Misteri*. Non mancarono rivolte popolari per carestie, segnatamente quella del 1672-73. La ripresa venne sotto gli influssi dell'illuminismo con rappresentanti nelle lettere e nelle arti, fino a Capovalle e diocesi e poi all'unificazione italiana. CITTA' LIBERTY fu la

nuova dimensione fino alla prima guerra mondiale, cui seguì la CITTÀ'SPEZZATA con l'estendersi nella via Fardella e dopo la seconda guerra fino ai crolli ed alle alluvioni, da cui l'immigrazione a Casa Santa e il depauperamento del centro storico.

Ora la complementarità naturalistica e storica potrà incrementarle scambievolmente, se un unico progetto non ne sminuisca le risorse tradizionali.

**TRAPANI "GRANDE CITTÀ" ma ERICE CAPOLUOGO autonoma per legge regionale**

**oppure gestita in municipalità**

ERICE CAPOLUOGO con proprio bilancio vincolato ed esenzioni per frenarne il degrado

CENTRO STORICO

"FORA PORTA"

CASA SANTA

FONTANELLE

REGALBESI

XITTA

*Salvatore Corso*

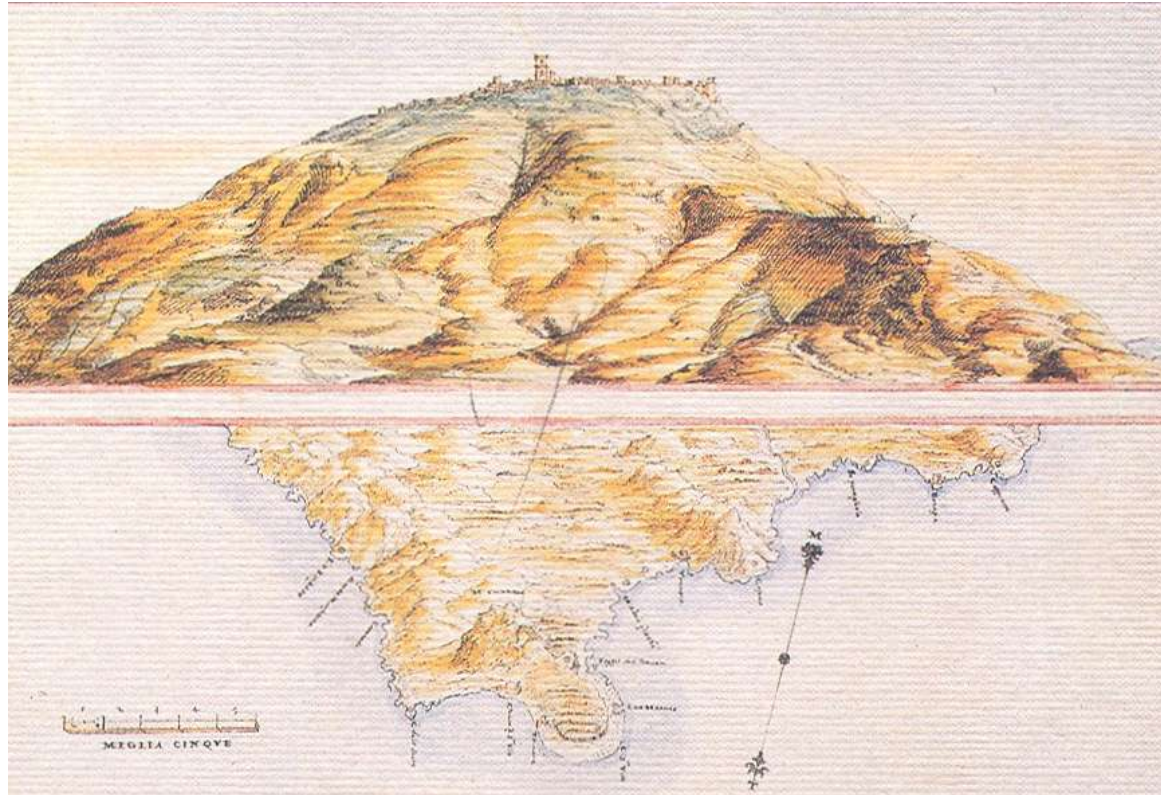
Salvatore Corso

**ERICE / TRAPANI, due città in una:**  
dalle mitiche feste di *palummeddi mari mari*  
(23 aprile – 25 ottobre) all'assetto urbano.

**E ora?**





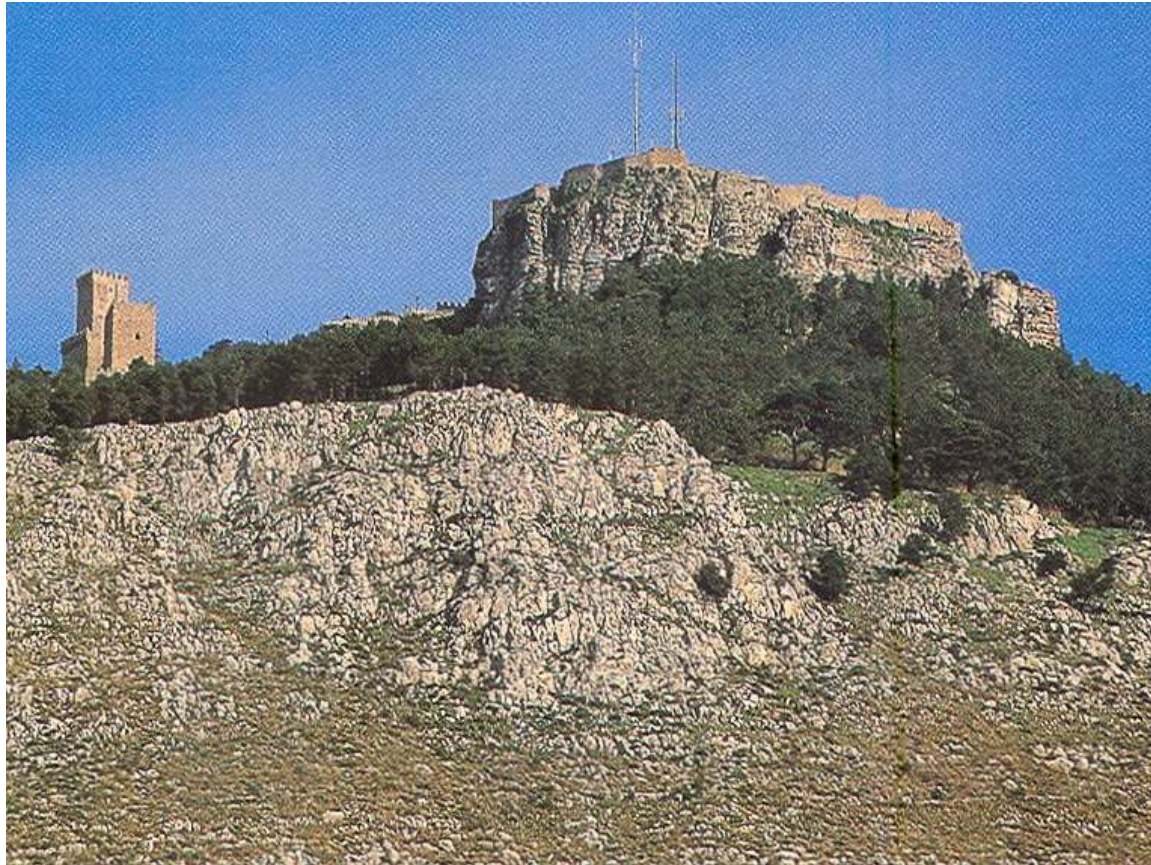


**Monte San Giuliano e la Riviera di Bonagia fino a cala L'Impisu  
Tiburzio Spannocchi - 1578**



# ERICE

## ROCCA SACRALE



Rocca naturale dove sorgeva il *Themenos* / *tempio all'aperto*



Moneta d'argento del console Considio Noniano  
età repubblicana (ca.60 a.e.v.)

**Il profilo del console appare con la scritta del suo nome**  
***Themenos/ tempio all'aperto su una rocca, con mura e porta***



**Ruderi: spianata del *themenos*/ tempio all'aperto verso levante**





**spianata del *themenos*/ *tempio* all'aperto che si affaccia a mezzogiorno**



**Costruzioni romane e medievali dentro l'area sacra: sullo sfondo le torri**



**Visione dall'area sacra : dietro la massa verde si accede al *ponte di Dedalo***







## **Decumano e venule**

**Dal *themenos* / tempio all'aperto si procedeva all'abitazione delle *jerodule*/ sacerdotesse**



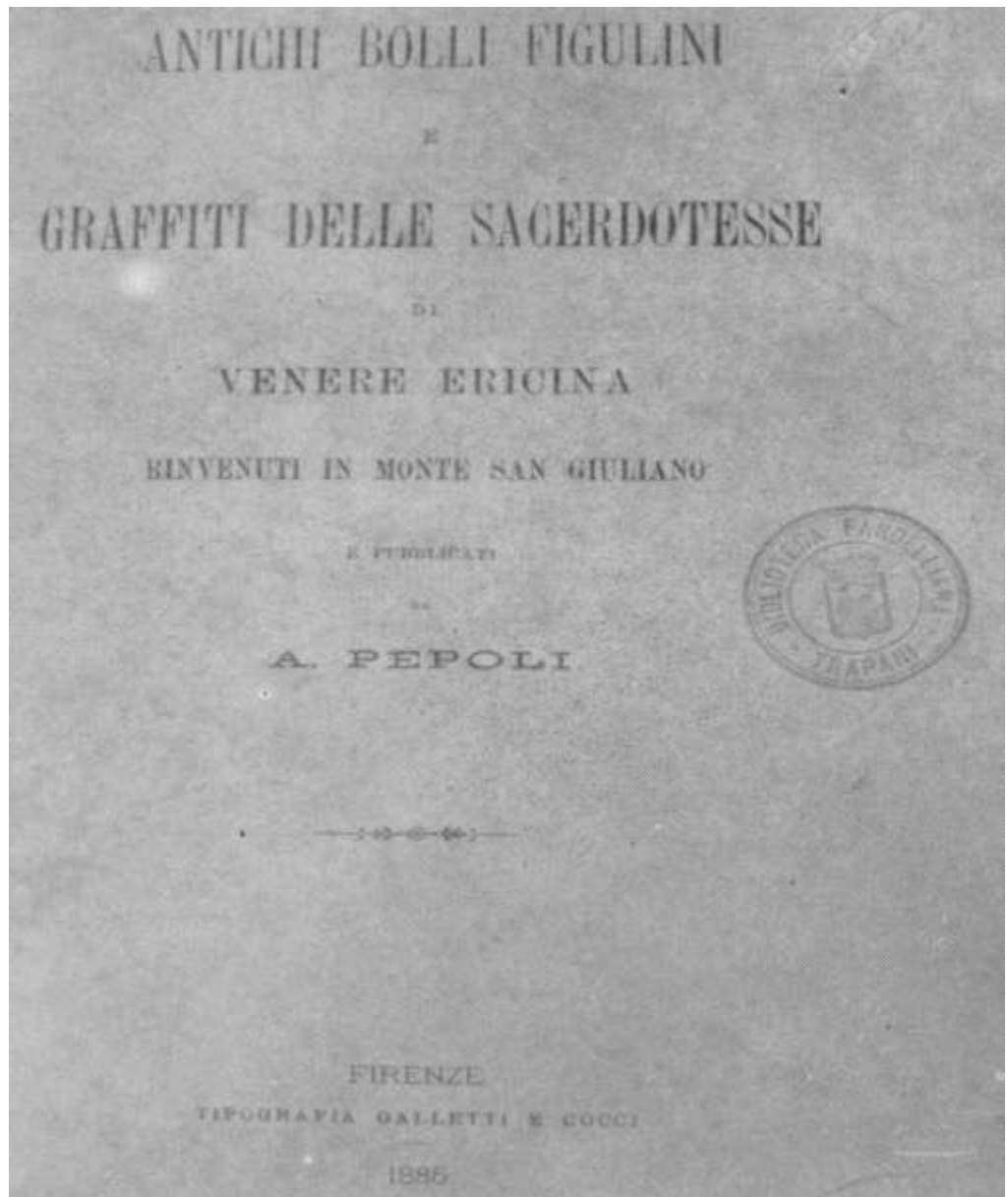
***Veduta della via delle jerodule  
oggi via San Francesco verso il giardino Balio***

**Il culto alla dea del Monte mantenne ritualità proprie.**

**Agostino Pepoli (1848-1910) raccolse ad Erice dal 1871 materiale fittile appartenuto alle donne a servizio delle dea, le *jerodule*.**

**Questa rara sua pubblicazione è dell'ultimo anno di permanenza ad Erice, da dove si trasferì a Bologna per dissidi amministrativi con il Comune.**

***Agonide* è una delle *jerodule* ricordata da Cicerone.**





**Venula: vicolo in discesa con accesso ristretto al decumano**

**ROCCA CULTUALE** con decumano e venule, estesa fino all'attuale *via San Francesco*.  
Verso la fine del VI sec.a.e.v. i Punici di Cartagine vi esercitavano notevole influenza.  
La più antica moneta del 409 a.e.v., con la *colomba* e nel retro un *granchio*: culto nel *themenos*.



# TRAPANI

## *EMPORION PUNICO*

La più recente ricerca archeologica conferma reperti punici alle basi del *CASTELLO DI TERRA*





***“...Trapani ne restò all’or più che prima pregiata presso i Cartaginesi per quel grandissimo comodo che in sù fatto bisogno ne ricevono le loro galee [...] come di città molto opportuna non solo alla difesa, ma anco all’accrescimento delle lor cose [...] avevano già incominciato a tener quivi un grande et ordinato presidio di gente..”***

***(Pugnatore, Historia di Trapani, I, III)***

***DREPANA / falce***

**nel 249 e 241 a.e.v. battaglie delle Egadi:  
nell’ultima vince Roma con C.Lutazio Catulo.**



**CASTELLO DI MARE / COLOMBAIA, rifugio di colombe.**

**COLOMBE** richiamate da Eliano (II sec. e.v.) in un trattato naturalistico:

***Ad Erice, in Sicilia, c'è una festa che gli Ericini stessi e tutti quelli che abitano nell'intera Sicilia chiamano anagóghia.***

***Ecco il motivo del nome della festa: dicono che Afrodite, proprio in questi giorni, vada da lì in Libia. Hanno quest'opinione che traggono da questo fatto:***

***lì vi è una gran massa di colombe; quando non appaiono, dicono che sono andate a far guardia al corpo della Dea.***

***Trascorsi nove giorni, si vede volare una bella colomba che torna dal mare libico [...] segue la nebbia delle altre colombe e per gli Ericini è di nuovo festa: nche questo nome katagóghia deriva dal fatto.***







## ERICE

### CITTA' POLITICO-CULTUALE

ERICE e SEGESTA *CITTA' ELIME* (Tucidide, Storie, VI,2)

La più antica *Porta Patula* (aperta) poi *Porta Spada* a nord-ovest

**Unico pezzo che attesta l'abitazione del Monte nell'età del Bronzo.  
Non sono documentabile, in seguito, influssi fenici prima della fase punico-cartaginese.**



*Fig. 1 - Vaso a saliera della cultura della Conca d'Oro nel Museo A. Cordici di Erice*

**Testa femminile in marmo alabastrino, con restauri in gesso :  
capelli con scrimatura centrale percorsi da solchi, ondulati e fermati da una *tenia* o  
*nastro* sulla fronte, parzialmente scoperte le orecchie.  
Opera di fattura greca del IV sec.a.e.v.: altezza cm 13, larghezza 83 mm.: *Venere?***



Il conio di monete è attestato da esemplari fino al 241 a.e.v.

264-241 I guerra punica e conseguente depauperamento demografico imposto da Amilcare .

Nel 248 a.e.v. conquista di Roma:

215 a.e.v. *Erycina Venus* in Campidoglio, *intra pomerium/spazio sacro*

206 a.e.v. statua prelevata da Appio Claudio Marcello

181 a.e.v. *Erycina Venus* agli Orti Sallustiani / *extra Portam Collinam*

Moneta arcaica

nel dritto: Dea sorregge la colomba

nel verso: carro trifale ed incoronazione



Preziosa serie di monete

sottratta furtivamente nel 1990

durante i restauri della facciata del Comune.





**MURA MEGALITICHE VI e V sec.a.e.v.**

**Grossi massi giustapposti fino a circa 4 metri da terra formano la cinta muraria composta da una cortina spessa da 2 a 3 metri intervallata da torri a pianta rettangolare distanziati a circa 25 m.**





**Via delle mura da *Porta Spada* a *Porta Carmine***



***Porta Carmine*** in assetto medievale con Sant'Alberto degli Abati,  
statua di terra impastata con malto,  
mozzata da giochi di ragazzi dalla fine degli anni quaranta.



**In vicinanza di ciascuna delle 16 torri c'è una posterla (piccola porta),  
per i rifornimenti o per brevi sortite.**





**Caratteristica posterla, ora sotto il livello della via delle mura**



**Posterla laterale ad una delle torri**





**Blocchi di pietra, poi spostati, con lettere fenicie**



**Una delle posterle dove risultano meglio conservate lettere dell'alfabeto fenicio, scoperte e pubblicate da Agostino Pepoli nel 1883.**



Lettere della posterla precedente: *beth* e *phe*, diversamente disposte  
indicano l'incisione precedente alla effettiva collocazione.

Sono state avanzate tre possibili utilizzazioni:  
segni dello scalpellino, verifica del soprintendente, destinazione ad una determinata torre.





## Prova di attraversare la posterla





**Posterla dopo *Porta Carmine* nell' ultimo tratto delle mura fenicie**

**Lettere fenicie sui massi della precedente posterla subito dopo *Porta Carmine*:  
sopra si leggono *phe* e *ain*; sotto *ain* e *beth***





**Nella stessa posterla:  
sopra *ain* e *ain*, sotto *phe* e *beth* capovolta**







**Modello unico di posterla a falso arco  
ricavato da lastroni calcarei di notevoli dimensioni come a Selinunte,  
nel muro a destra sporge la torre:  
è l'ultima delle posterle più antiche della cinta muraria arcaica,  
prima dell'espansione aragonese fino a *Porta Trapani*.**

Particolari della posterla ad arco  
costituito da blocchi incurvati.  
Sullo sfondo campana  
sincronizzata a scandire le ore  
dall'orologio di piazza / *'a Loggia*



Dalla posterla ad arco una venula conduce a  
..... *Porta* caratteristica con volta a botte



...sbocco a destra :  
sullo sfondo il pianerottolo esterno





dalla *via San Rocco*:  
pianerottolo e ingresso superiore della *Porta*



primo piano: selciato della piazza / 'a Loggia ;  
di sfondo: pianerottolo alla cui destra la *Porta*







***Agevole scalinata dopo *Porta Carmine* per accedere in piazza / 'a Loggia***



**scalinata e gradoni differenti da quelli che vengono dalla porta:  
non partono più dalle mura, ma da via parallela e portano in piazza / 'a Loggia**



**Cancello inserito in portale e case novecentesche fuori contesto**

**ANGOLO SUD-EST DELLA PIAZZA / 'A LOGGIA**



**'A LOGGIA: raduno dei primi anni Novecento:  
angolo sud-est, una *torre*, indicata poi *macello*, struttura delle mura;  
angolo sud-ovest si attestano lettere fenicie dentro negozio Savalli.**





**Dalla piazza /'a Loggia a sud si sale verso la *Statio militaris* sede della guarnigione composta dalle 17 città rese tributarie da Roma dopo la vittoria delle guerre puniche.**

**Qui la torre e il muraglione sulla *via Fontana*.**



**Dalla via Fontana:  
torre e muraglione, punti di vedetta sulle mura.  
Le moderne finestre attestano il cambiamento d'uso:  
*ex monastero S.Pietro, poi Istituto San Rocco,  
ora Centro Ettore Majorana.***



**Il muraglione prosegue  
nel complesso *San Martino*  
dove il terreno degrada**





**Muraglione senza aperture, termina con ampia curvatura  
sulla via denominata da un'antica colonna ad angolo: *via Colonna***



**La colonna indica resti di una abitazione patrizia.**

**A Bonagia due lapidi del III sec. e.v.: Asinio Nicomaco Giuliano proconsole d'Asia e d'Africa  
riposava in *otia ac negotia* nella grande villa cui soprintendevano procuratori**

**Dalla via Colonna attraverso irregolari gradoni  
al decumano / *via San Francesco***



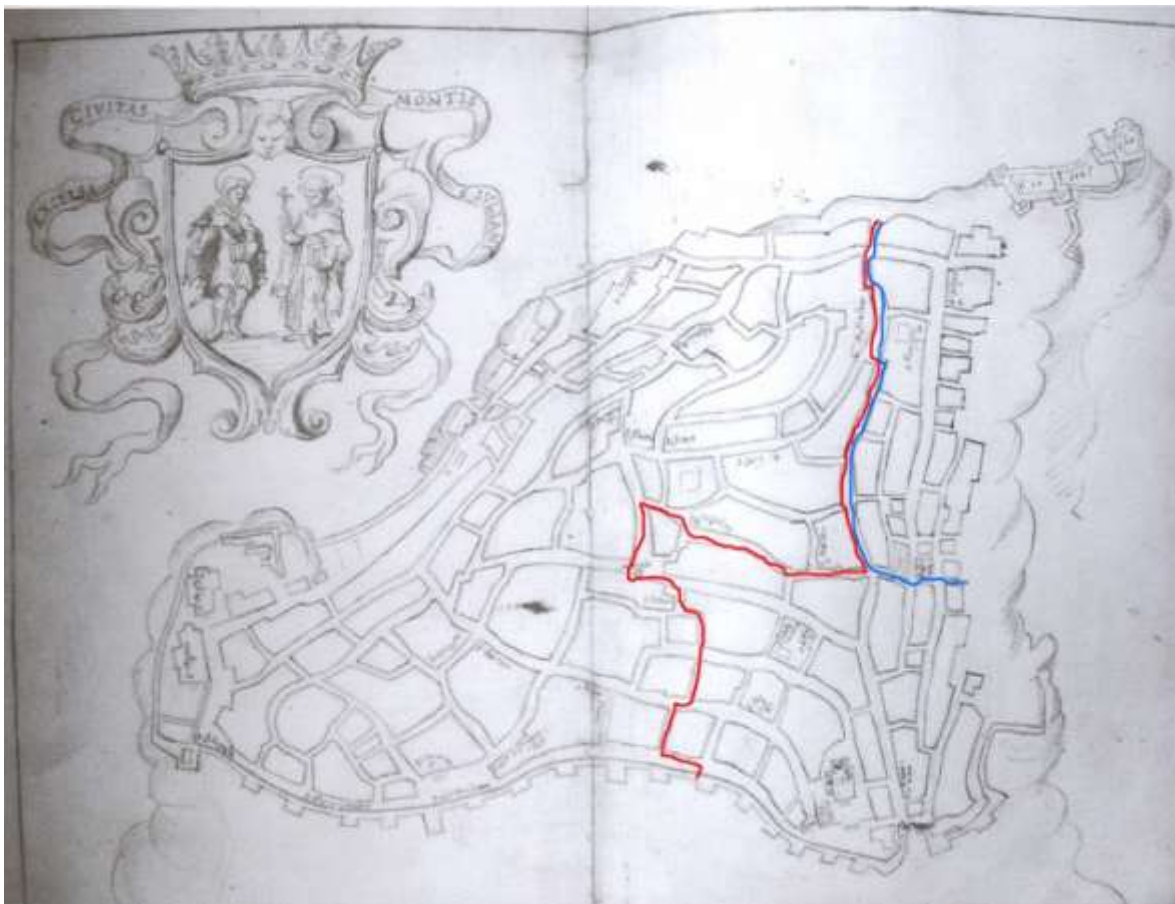
**Muraglione in vista dalla *via Colonna***



# Assetto urbano: sintesi

1682 disegno di Matteo Gebbia (+1697)  
in Vito Carvini (1644-1701)

*Erice antica e moderna sacra e profana*, mss. 8-9 BCE



**ROCCA CULTUALE** decumano/venule  
dal *themenos* alle case di *jerodule*

## **CITTA' POLITICO-CULTUALE**

Tra *Porta Spada* e *Porta Castellammare* si estendeva fino alla seconda posterla dopo *Porta Carmine*, l'ultima segnata, come le posterle intermedie, da lettere fenicie: così nei pressi (ora negozio Savalli) della *torre/macello* (superstite fino agli inizi del Novecento) all'angolo dell'attuale piazza / 'a *Loggia*. Da qui al punto più alto, muraglione e torre a nord del *Centro Majorana*, antica sede di militari *venerei*, imposti dai romani alle 17 città tributarie per assicurare culto alla dea ericina. Il muraglione ricompare come parete esterna nel complesso di *San Martino* prospiciente sulla via Colonna, dove si scende all'ultima *venula* sul *decumano* del *bordellitium* / *via delle ierodule*, ora *via San Francesco*.

Stemma: *Julianus patronus*  
*Albertus concivis*

## **CITTA' – FORTILIZIO ARAGONESE**

come Trapani, ampliata dopo il 1286:  
confluenza da 'a *Loggia* a *Porta Trapani*;  
dentro le mura: *Torre* e *Matrice*.

# TRAPANI

## *Civitas*

**CASALICCHIO:** nucleo abitativo a mare sui detriti del fiume *Xitta*,  
ai piedi di una collina con culmine nell'attuale *Chiesa San Domenico*

Dopo la battaglia delle Egadi del 241 a.e.v. Roma comprende *Drepanum* tra le città censorie.

Acquista assetto sociale con abitanti romanizzati e divisi in *equites – negotiatores – operarii*.  
103-99 a.e.v. si scatena anche a *Drepanum* la rivolta rusticana con a capo *Atenio* pastore.

Dal porto partiva *C.Asinio Nicomaco Giuliano*, reduce dalla sua villa a Bonagia nel III sec. e.v.:  
senatore della famiglia dei Nicomachi, proconsole d'Asia e d'Africa.

Marinai portarono da Cartagine il culto a JULIANUS MARTYR del 259 e.v.

Impiantarono una chiesa nel centro del quartiere *CASALICCHIO* accanto al porto.

*Sanctus JULIANUS* in altre due chiese dedicate: dentro le saline e nella tonnara di tramontana.

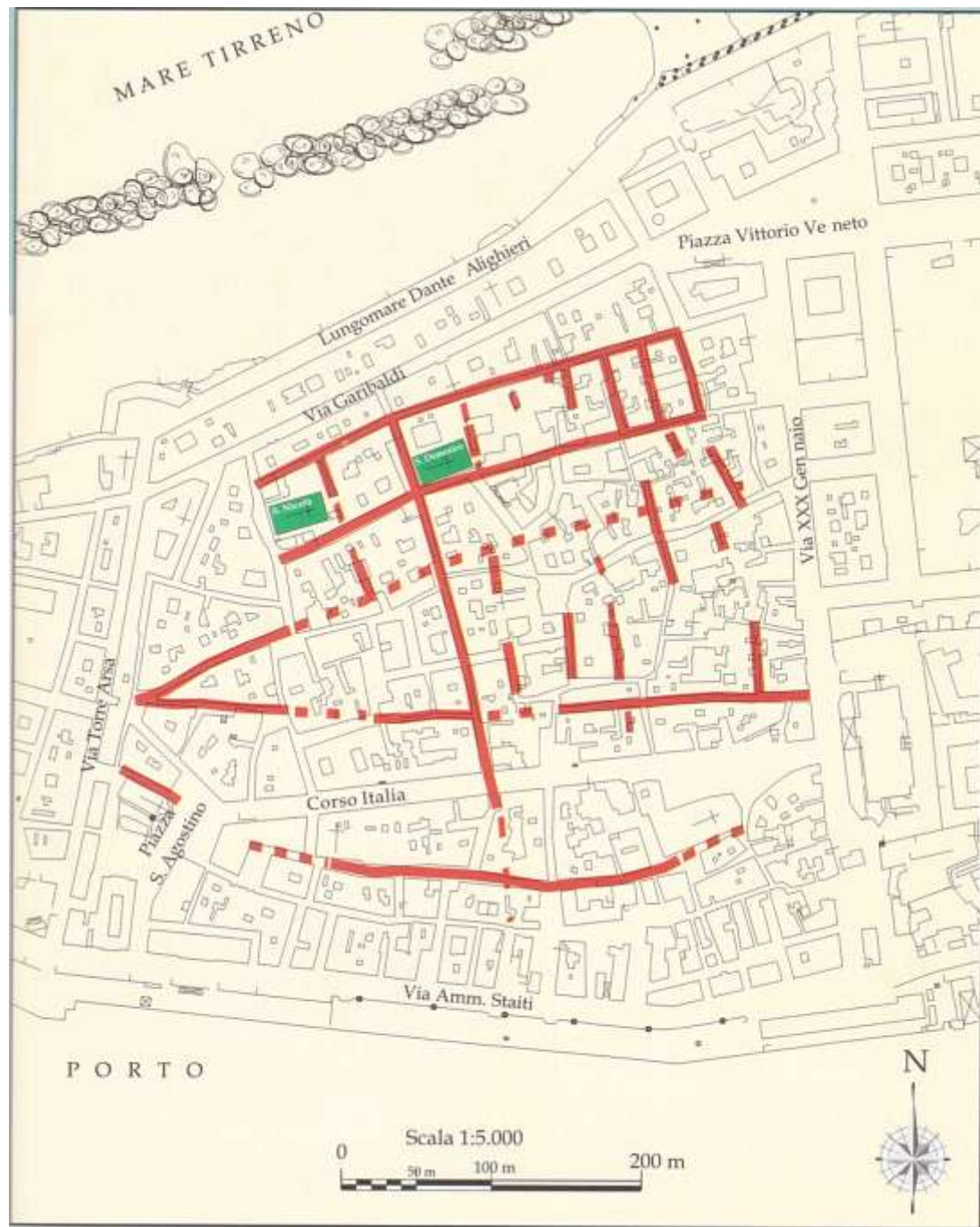
Fino al XVIII secolo l'intero quartiere è chiamato *San Giuliano*, invocato dai pescatori ogni sera.

Antico patrono della città, finché l'abbreviazione *JUL<sup>nus</sup>* fu storpiata in *JUONO* poi *JVONNE*,  
quando prevalse la chiesa normanna del SS.Salvatore dal 1387 intitolata *SAN PIETRO*.

## Antico impianto urbano

## Probabili tracce archeologiche

(da Antonio Filippi,  
*Un antico porto nel Mediterraneo, Trapani 2005*)





# Luoghi della memoria

## Ellenismo:

**materiali** (Chiesa San Domenico)

**lucerna** (casa Fardella)

## Età romana:

**urna funeraria** (via Balatelle)

**colonne con iscrizioni cufiche** (ex San Rocco)

**colonna** ( via San Francesco)

**iscrizioni** (Collegio, Sant'Agostino e San Pietro)

**sarcofago** (San Nicola)

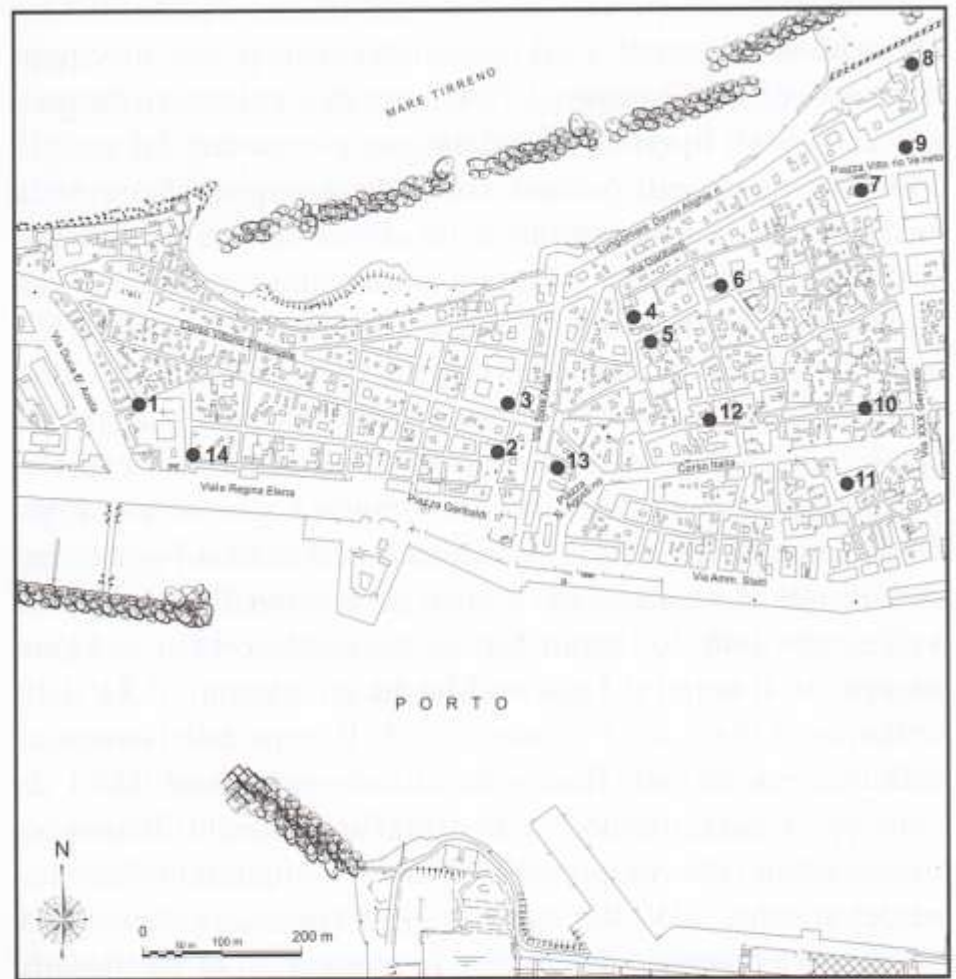
**corredi funerari** (Palazzo delle Poste)

**cisterna** (via San Michele)

**mura epoca imprecisata** (tra Questura e Poste)

## Periodo arabo:

**Iscrizioni funerarie** (via Giudecca)



1. Via Balatella  
Urna funeraria romana.

2. Chiesa di San Rocco  
Colonne romane con iscrizioni cufiche

3. Chiesa dei Gesuiti  
Iscrizione di età romana

4. Chiesa di San Nicola  
Sarcofago marmoreo di età romano-imperiale

5. Casa Fardella  
Lucerna di epoca imprecisata

6. Chiesa di San Domenico  
Materiali ellenistici e tardo-antichi

7. Palazzo delle Poste  
Corredi funerari di età romano-repubblicana

8. Castello di Terra  
Ceramica punica e medievale

9. Piazza Vittorio Veneto  
Resti di mura di epoca imprecisata

10. Via Giudecca  
Iscrizioni funerarie arabe di epoca normanna

11. Chiesa di San Pietro  
Probabile ritrovamento di iscrizioni votive e funerarie in greco e latino di epoca imprecisata

12. Via San Michele  
Cisterna romana (?)

13. Chiesa di Sant'Agostino  
Iscrizione di età romano-imperiale

14. Via San Francesco  
Colonna marmorea di età romana

## 5 TORRI

Chiesa dell'Annunziata – archivolto  
primi decenni XIV secolo

### **CASALICCHIO**

sul versante est di terra  
si allargò e si formò un  
quadrilatero

con porte e TORRI a difesa.

(*Pugnatore*, libro I , XII )

### **COLOMBAIA**

Prima **TORRE** poi **CASTELLO di MARE**:



# Torri

A est la più antica **TORRE PALI**  
angolare,  
prima del 1595 trasformata:  
**PALI**  
per l'attracco di barche.





Resti di **TORRE PALI** accanto alla denominazione toponomastica *vico Torre Pali* .





**Archi dell'antica *TORRE PALI*  
uno di forma ogivale e due nel retro, *o' chianu*, l'attuale *via XXX gennaio***



**Altri angoli di *TORRE PALI* visti da *curtugghiu Don Bernardo***



Sulla passeggiata dentro le mura di mezzogiorno si percorreva *'a Viscuttara/via Biscottai*:  
*manuzza* su lapide ed iscrizione latina monca  
presso *'a marinedda/Porta dei pescatori* al di sotto di *Chiesa San Giuliano/Madonna della Luce*



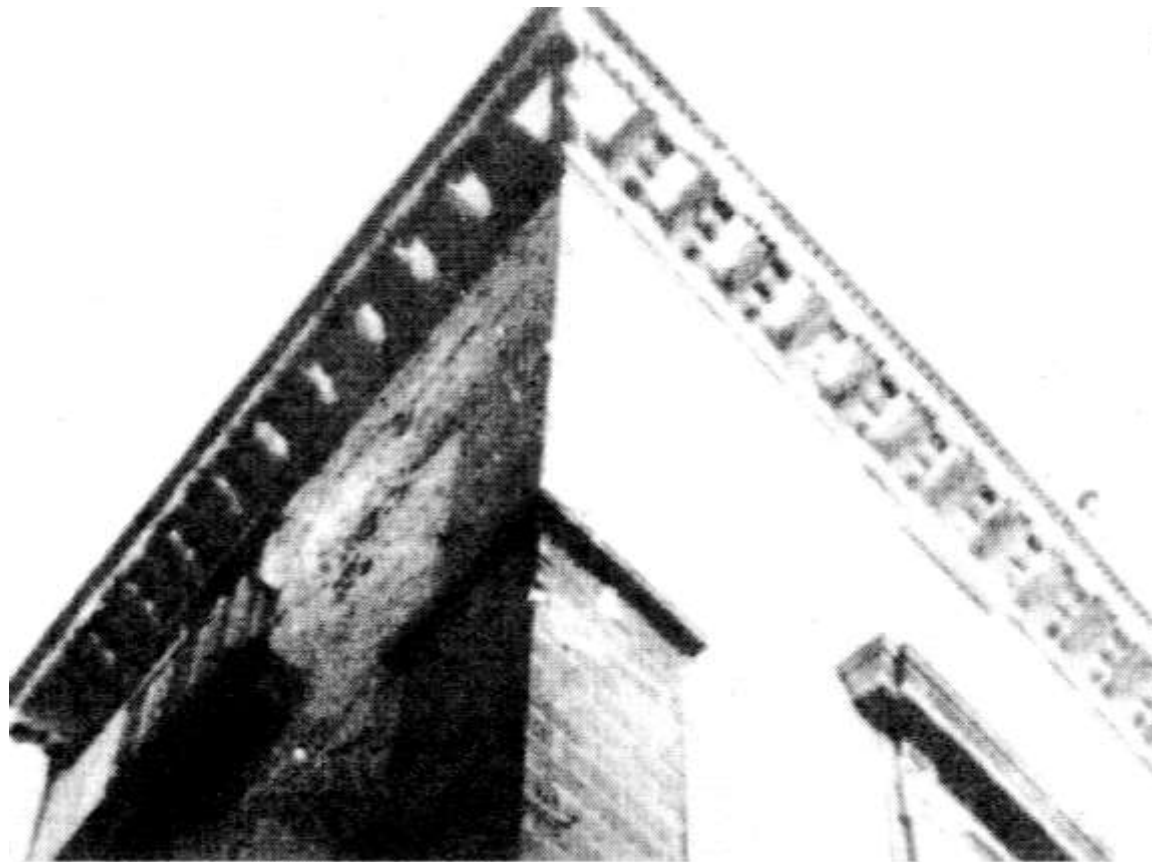
**Da via Biscottai a Chiesa Sant'Agostino-piazzetta Saturno/ spiazza dell'ARSENALE  
non distante da PORTA OSCURA/ PORTA dell'OROLOGIO  
con residuo arco un tempo sulle mura di ponente e TORRE**





**Arco 'n mezzu l'arti / via delle arti, PORTA allineata a PORTA OSCURA :  
dietro c'è TORRE CAROSIO a difesa delle mura all'angolo nord-ovest.**





### ***Torre vecchia***

**poi nell'isolato di Giuseppe Staiti Cappasanta, Palazzo Omodei ora Carosio**

**Mura a tramontana:**

**fuori c'era colonia costantinopolitana con *Chiesa Santa Sofia/Badia Nuova*  
dentro per *'a strata pagghia/via Poeta Calvino* fino a *cortile Belvedere***

**fortificazioni sotto l'attuale *Palazzo delle Poste* verso piano del *Castello***

# ERICE

## CITTA' FORTILIZIO

**Il tempio-fortilizio fu trasformato in epoca romana e medievale.**

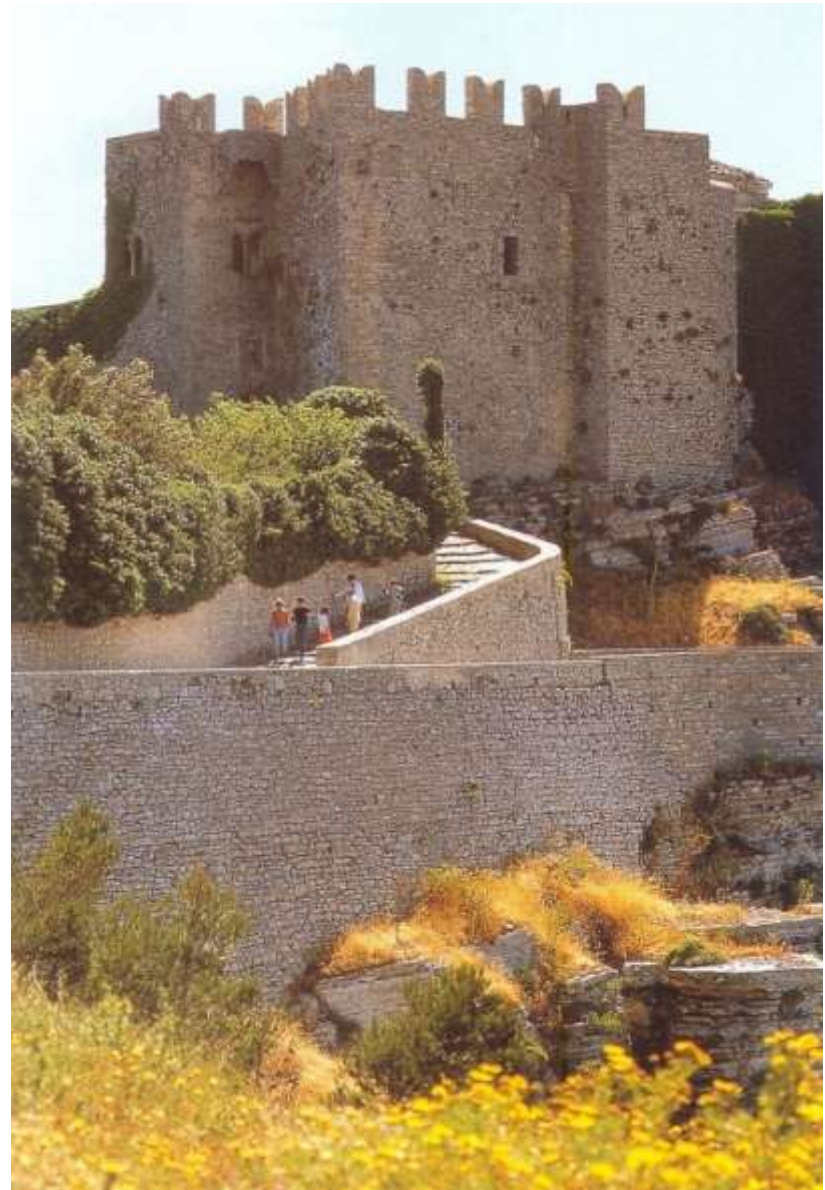
**Edrisi (1100-1166) geografo arabo scriveva:**

*[...] montagna enorme, di supeba cima e di alti pinnacoli, difendevole [...] Havvi una fortezza che non si custodisce, né alcuno vi bada [...]*

**E Ibn Gubayr (1145-1217) geografo arabo:**

*[...] I Rumi (cristiani) occupano su questa fortezza un picco riunito alla montagna da un ponte e posseggono una città considerevole sulla stessa montagna. Si dice che le donne di questo paese siano le più belle dell'isola: che Dio le faccia diventare schiave dei musulmani! Si chiama Gebel Hamid e non è accessibile che da un lato solo. [...] i cristiani non vi lasciano salire i musulmani.*

**1296: Federico III d'Aragona dispone di costruire la torre di avvistamento *extra moenia* su Drepana**



**Nell'acropoli sorgeva la prima chiesa a *Julianus martyr* a Cartagine nel 259 e.v.:  
culto importato dalla vicina *Drepana* dove gli erano intitolate tre chiese**





**CHIESA SAN GIULIANO (stucchi del XVIII secolo) : soldati romanizzati in fuga  
*Julianus* invocato per aver risparmiato la città dalla conquista araba.**

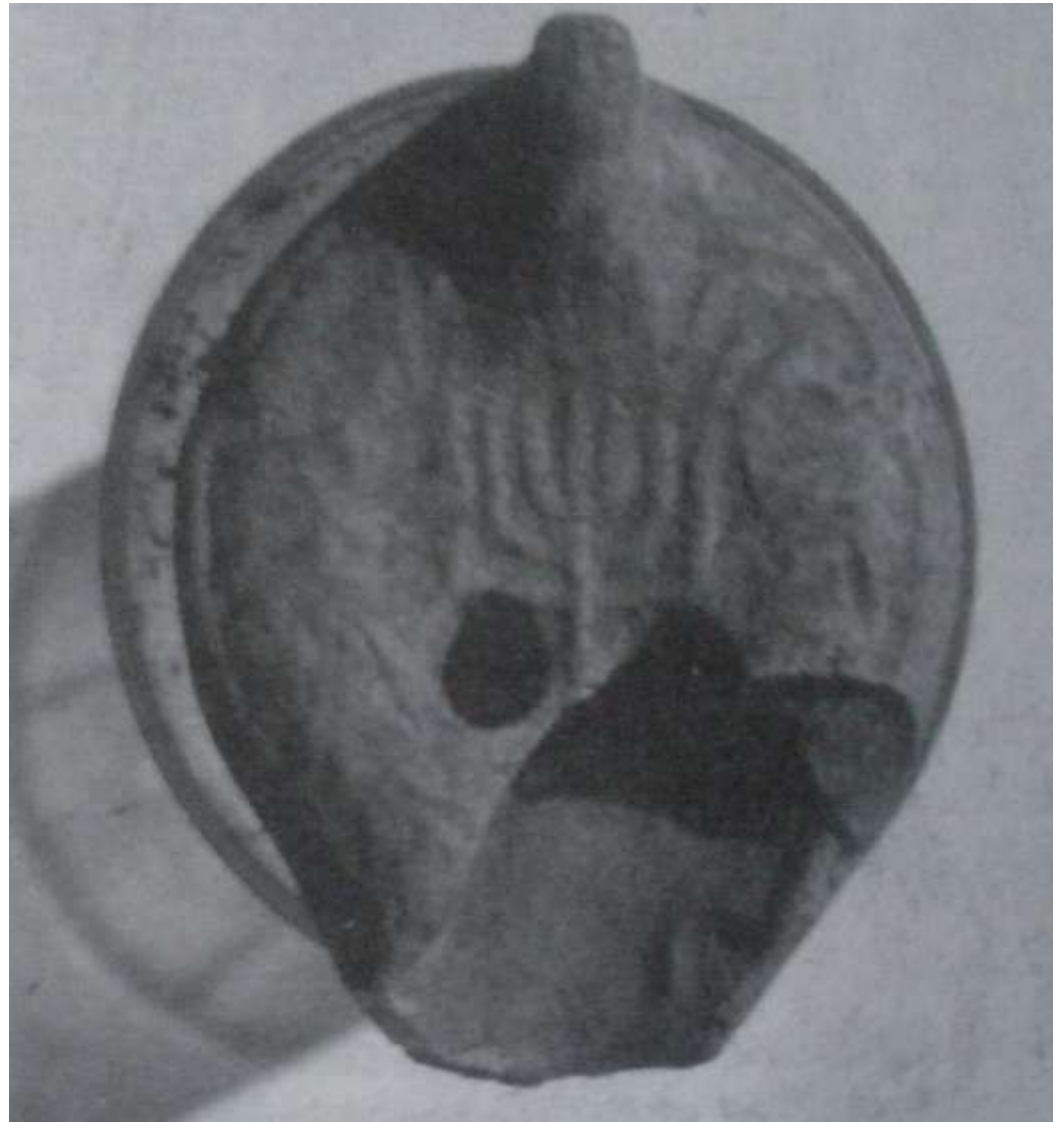




**Luogo di adunanze civiche:  
nel 1298 concessa alla fiorentine comunità di ebrei  
per deliberare in assemblea sovvenzioni militari nella guerra contro gli Angiò.  
Ampliata nel 1612-1615.**

**Ebrei al 5% di abitanti**  
**fiorentine comunità integrata:**  
**agricoltori, artigiani, conciatori, fabbri,**  
**muratori, medici...**  
**nel tessuto urbano del XIII sec.**  
**Nella lucerna con buchi per olio:**  
***menorah / sostegno di luci***  
**e due *lulal / palme*.**  
**Restano: lapide sepolcrale**  
**lapide ibrida**  
***mezuzah/segni***  
**in stipiti di case**  
**ruderi di sinagoga**

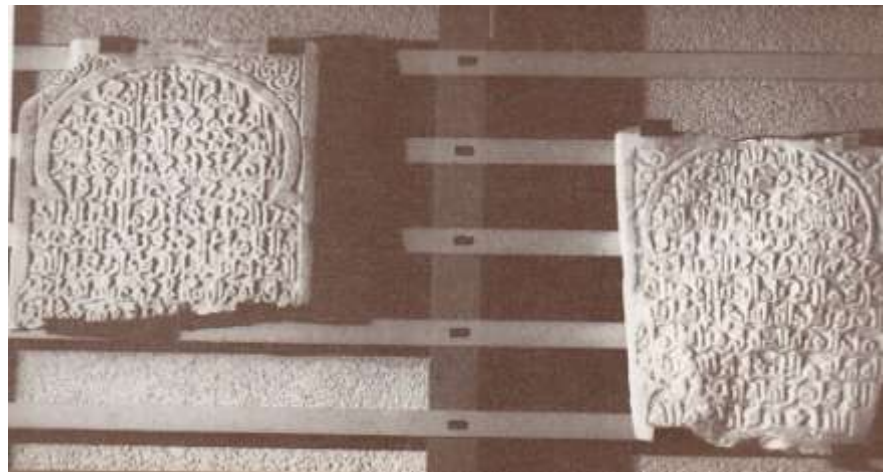
**Lucerna ebraica del VI sec.e.v.**  
**con candelabro /*menorah***



# TRAPANI

## BIANCA COME COLOMBA

- Così descritta dal geografo arabo Ibn Gyubair (1145-1217):  
*“Questa città è poco spaziosa, ha dimensioni non grandi, è cinta di mura, bianca come una colomba. Il suo porto è tra i più belli e comodi a’ navigli e perciò lo frequentano i Rum (cristiani), Soprattutto quelli che debbono far vela per la costiera d’Africa. Invero tra questa città e Tunis non è che un giorno e una notte di viaggio, il quale tragitto si fa sempre , estate e inverno, e quando spira il vento favorevole non è che una tirata. Qui vi sono mercati e bagni e quanti comodi si possono trovare nelle città: quantunque sembri il trastullo delle onde, poiché il mare la circonda da tre lati e la comunicazione con la terra avanza da un posto solo, molto angusto...”*
- Carvini di Erice: *piazzaforte degli arabi*
- Poeta arabo segretario amministrativo
- Episcopato bizantino nei secc. X e XI
- Toponimi latini e arabi; lapidi arabe





# Periodo normanno-svevo

- Consolati – cappelle : Francia, Catalogna, Venezia, Lucca, Pisa, Genova, Firenze
- Ordini cavallereschi con propri insediamenti
- Amerigo Abbate e ambasciatori d'Armenia ( Boccaccio, *Decameron*, giornata quarta)
- Privilegi svevi e ordini mendicanti
- 1250 Carmelitani dall'Oriente con una *Tavola* dipinta
- 1269 porto: battaglia Venezia-Genova
- 1282: congiura del Vespro e ingresso di Pietro d'Aragona
- architrave tufaceo con iscrizione dei mercanti di panni (sec. XIV)

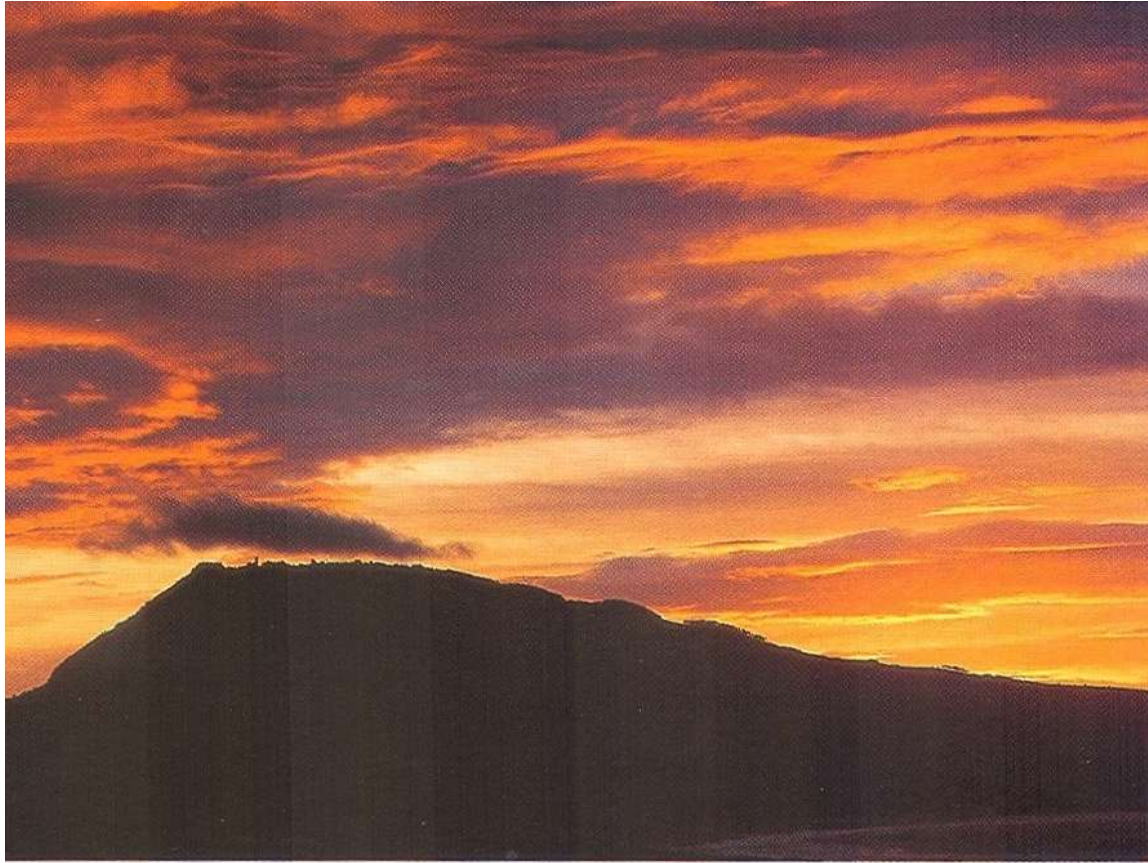


# ERICE

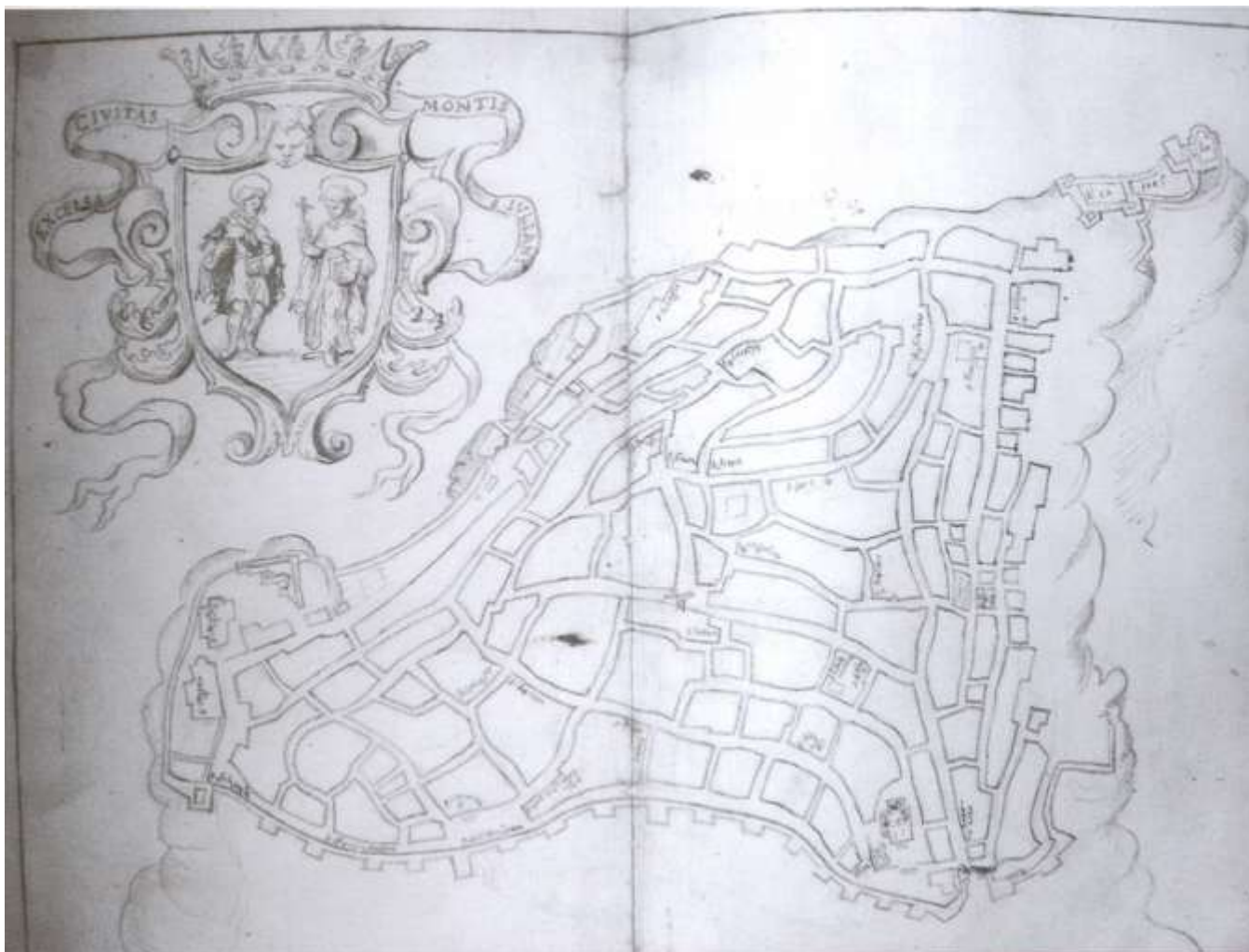
*Universitas terrae montis Sancti Juliani*



**A nord-ovest della piazza / 'a Loggia scende gradinata per la *Porta* doppia;  
sullo sfondo 'a strata ranni convergente a *Porta Trapani* con altre vie:  
a seguito dell'ampliamento aragonese per inglobare  
la preesistente *Torre* poi campanile e *Sancta Maria* dal 1339 *Matrice*.**



Nei diplomi dei Normanni è ***MONS SANCTI JULIANI***,  
non ***Eryx*** richiamo della dea,  
per gli arabi **Gabel** [rocca di] **Hamed** inespugnabile.

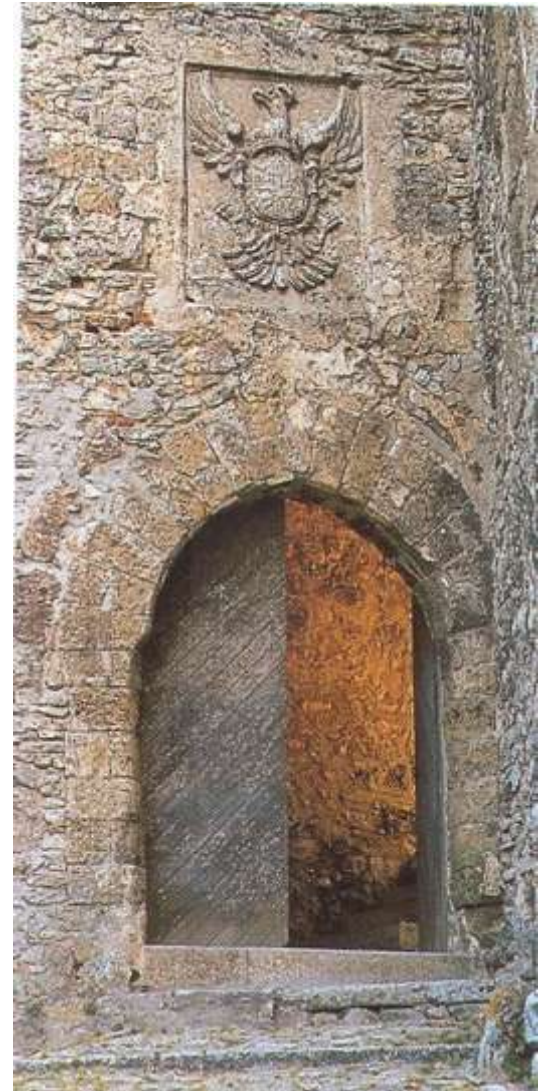


**CITTA' ARAGONESE** dopo l'ampliamento posteriore al 1286:  
lo stemma con *Julianus patronus* e *Albertus concivis*  
nel disegno del 1682 di Matteo Gebbia (+1697)

in

Vito Carvini (1644-1701) *Erice antica e moderna sacra e profana*,  
mss. 8-9 Biblioteca Comunale Erice





**CASTELLO:** monumento del potere aragonese con sede del *capitano di giustizia*



**Dopo l'annessione dei 14 casali arabi datata 1241, ratificata con sanatoria del 1392, il territorio si estendeva fino a *'n testa la porta* a Castellamare del Golfo**

## SINAGOGA

ebrei presenti almeno dal VI sec. e.v.

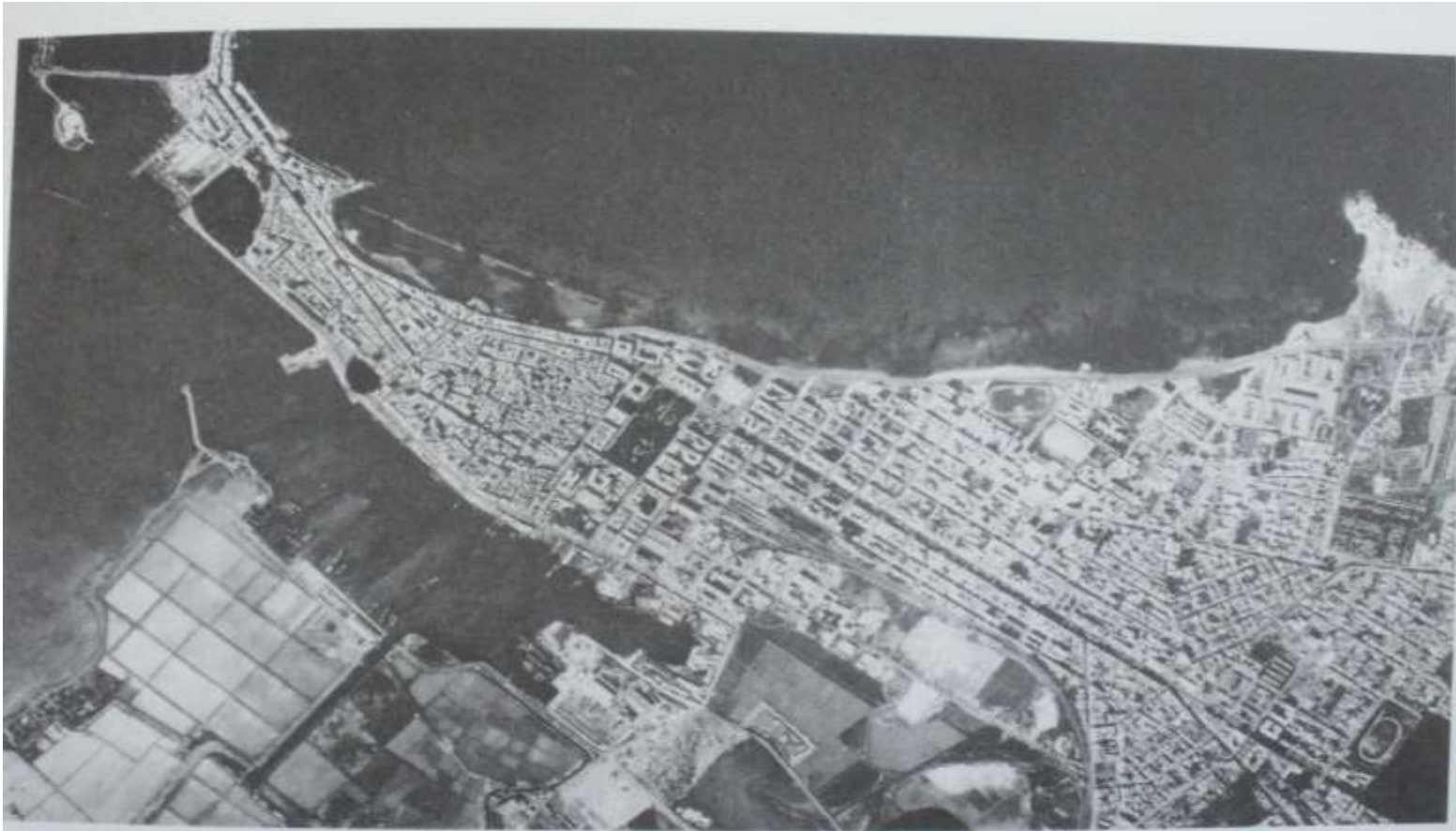
accanto la *Piscina Apollinis* con acqua sorgente, adoperata anche per le abluzioni rituali:  
vi si consumò, dopo singolare convivenza con i cristiani, l'eccidio degli anni 1392 e 1393





# TRAPANI

## CITTA' ARAGONESE



Aerofotogrammetria della città (S.A.S. 1977).

**1286 *aggrandimento*** disposto da re Giacomo  
**1315 privilegi (esenzioni) derivati da Messina a Trapani**



## Pregevoli tra le opere d'arte

1350 circa arriva da Pisa  
per commissione dei Carmelitani  
sostituisce *Tavola* portata dal *Karmel* nel 1250



sec. XIV commissionato dai Domenicani  
per *Chiesa Santa Maria la Nova* dopo 1320



# ERICE

CITTA' dei *BURGISI RICCHI*

**1407 ambasciatori a Catania,  
arciprete Bernardo Millitari e Francesco Morana:  
estesi i privilegi derivati da Messina nel 1315 a Trapani**

disegno del 1682 di Matteo Gebbia (+1697)  
in Vito Carvini (1644-1701),  
*Erice antica e moderna sacra e profana*,  
mss. 8-9 Biblioteca Comunale Erice



1422 legati a *Santa Maria de Custunaci*  
1423 arrivo del Carmelitani  
1457 parecchiate di terre del Comune: usurpate  
1487 arrivo dei Domenicani

disegno del 1682 di Matteo Gebbia (+1697)  
in Vito Carvini (1644-1701),  
*Erice antica e moderna sacra e profana*,  
mss. 8-9 Biblioteca Comunale Erice



**1555 vendita della città e riscatto:  
titolo regio *Excelsa Civitas***

**disegno del 1682 di Matteo Gebbia (+1697)  
in Vito Carvini (1644-1701),  
*Erice antica e moderna sacra e profana*,  
mss. 8-9 Biblioteca Comunale Erice**







**Lotte civili 1561 tra Sanclemente e Oddo: *fiume di sangue 'a Loggia***



***Madonna della Pace* (Giacomo Gagini, 1563) ,  
scolpita a suggello dell'atto di pace, siglato presso un notaio,  
tra le fazioni Sanclemente e Oddo che avevano insanguinato la città.  
Festa nella Chiesa di San Pietro, con l'intervento dei Giurati,  
per allocare l'immagine marmorea sull'altare maggiore,  
dove tuttora il piedistallo rotondo rimane,  
anche dopo la collocazione di altra immagine di gesso  
e la reposizione del manufatto gaginiano  
in un salone dell'Istituto San Rocco /Centro Ettore Majorana dal 1937.**



**Madonna di Custunaci:**  
rifacimenti dal XVII sec. e originale



## **Ascesa sociale dei *burgisi* e riformismo religioso**

**1568 1° *Trasporto* della *Madonna*  
dalla Chiesa rupestre a Linciasella  
poi Santuario a Custunaci 1572-1575**

**applicazione del Concilio di Trento  
(1545-1563): dalle tre Confraternite  
alle quattro Parrocchie**

**1645 vendita della città e riscatto:  
autoamministrazione tra feudatari**

**riedificazione barocca di chiese ed  
oratori: Pietro Salerno *burgisi***





# TRAPANI

## CHIAVE DEL REGNO



**Alfonso V rompe con l'Africa islamica e chiude consolati:  
nel quartiere dei patrizi filoaragonesi *Chiesa San Lorenzo*;  
a *Casalicchio* tonnaroti, salinari, corallari**

**1527 1° Trasporto della *Madonna di Trapani* dal *Santuario***

**1535 Carlo V giura a *Sant'Agostino*  
ordina fortificazioni contro ottomani e barbareschi  
Fra Giacomo da Gubbio fonda *Ordine Zoccolanti***

**Lotte civili tra *Mascali e Canali*  
Si affermano Giuristi, medici, inventori**

**1580 gesuiti e maestranze:  
dall'offerta del *Cilio* alla *Processione dei Misteri*  
*Crisi frumentaria***

**1672-73 rivolta : impiccati 9 e dottore Girolamo Fardella  
i *Fardella - Mokarta disterrati: fra Michelangelo* in Europa**



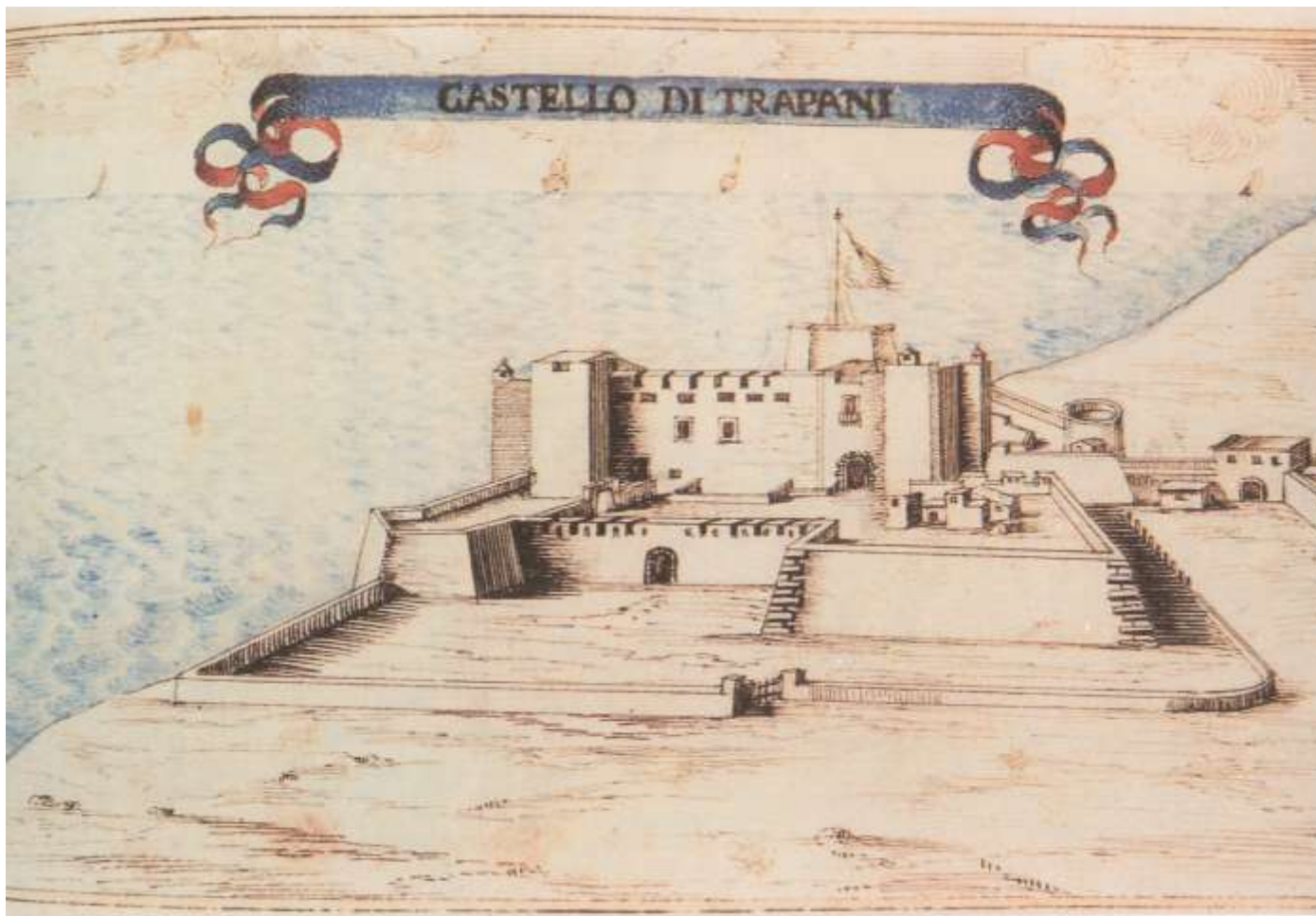
## La città fortificata

**11 Porte:** *Livanti* : Reale; a Mare (Torre Pali);

*Mezzjornu* : Pescatori; Putitelle; Dovana, Genovesi ; Serissa (Ossuna);

*Punenti*: Pescatori del Palazzo;

*Tramuntana* : Felice; del Gallo; Bottegarelle



**Castello di terra** – Gabriele Merelli, 1677, Biblioteca Reale, Torino

**Fortificazioni per nuove tecniche di difesa contro barbareschi:  
fossato da Levante a Mezzogiorno e ponte levatoio per *Porta Reale***



**1681 stamperia del Senato**

**Mazara centro Diocesi lontana**

**1748 Numerazione: delle case:**

**Gian Biagio Amico (1684-1754) :**  
**rifacimento di chiese e palazzi**

**Leonardo Ximenes (1716-1786)**

**Accademia e rinnovamento illuminista:**

**Carlo M.Galizia (1714-1784) Nicolò Burgio(1741-1834),**

**Giuseppe Marco Calvino (1785-1833),**

**l'abate Giuseppe De Luca (1755-1797)**

**Le arti figurative**

**Giuseppe M.Di Ferro (1772-1836): conservatore-progressista**

**1817 capovalle: massoneria dal 1820**

**1844 istituita Diocesi**

**1848 gli esaltati liberali**

**1860 vescovi borbonici - insurrezione e annessione**  
**contestazione religiosa e antifallibilismo:**

**Vito Pappalardo (1818-1893) Alberto Buscaino Campo(1826-1895)**

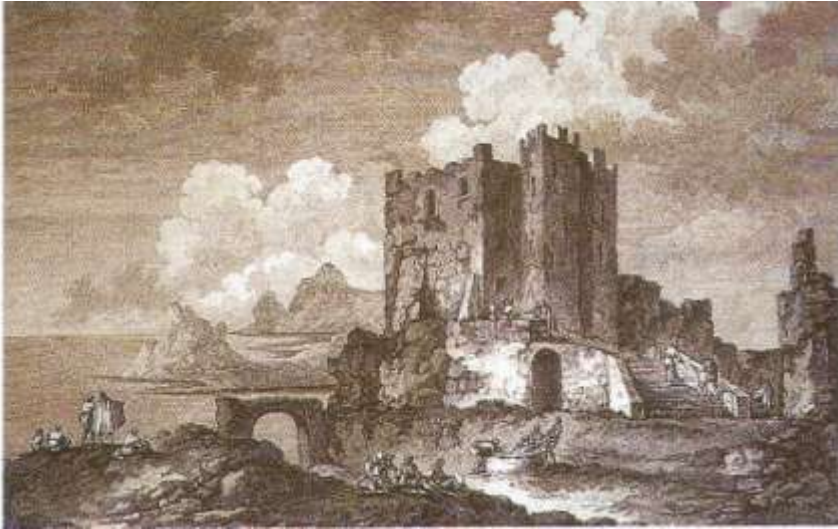
**Rinnovamento civile**  
**conservatorismo religioso**  
**cospirazioni e rivolte**  
**Garibaldi e la *conquista regia***





# ERICE

## CITTA' GIARDINO



**Rappresentazioni di viaggiatori (fine XVIII sec.)**



# Dalla vallata sale il rinnovamento



**1789 censuazione delle terre:**

***Custonaci, Santu Vitu La Punta, SanMarco,***

**1786 rotabile per *San Marco***

**1845 strada carrozzabile di *Difali* 1859  
conspirazione di Bonagia: i *picciotti***

**1869 sistemazione del Castello:**

**Padre Giuseppe Castronovo (1814-1893)  
progetta Comune a *Ragosa***

**1871 Agostino Pepoli (1848-1910) mecenate**

**1875 strada per *Custonaci* e *Santu Vitu*: inizi**

**1848 nucleo liberale: Giuseppe Coppola**

**Conte Agostino Pepoli struttura giardino *Balio* con torri medievali restaurate fino al 1885:  
anticipa Ebenezer Howard ( 1850-1928),  
autore nel 1898 di *Il futuro della città-giardino*, con sue realizzazioni dal 1902.**







***Torretta Pepoli***

**luogo di soggiorno e incontri tra studiosi del mondo**



# TRAPANI

## CITTA' LIBERTY

**1869 Piano Tallotti**

**1874-78 Palazzo D'Alì,  
Prefettura**

**1881-82 Ferrovia e traffici**

**1886 molini-pastifici,  
enologia,  
salagione**

**1898 prima segheria a vapore:  
Vito Burgarella**

**Tra Bakunin e Marx:  
solidarismo operaio:  
Vincenzo Curatolo (1851-1918)  
Francesco Sceusa (1851-1919)**

**Nunzio Nasi (1850-1935)**



**1880 apre Villa Comunale: realizzazione *Piano Talotti***



**Ai lati della Villa Comunale e di piazza Vittorio Emanuele i palazzi dei possidenti immigrati:  
*Platamone, Fontana, Adragna, Piacentino, Solina, Messina***



**Liberty e Francesco La Grassa : Villa Aula, villino Nasi, Chalet, villini di delizie  
1906 Pepoli, dal 1886 a Bologna, rientra e impianta Museo**







**1898 Grand Hotel**



**1921 Chalet Fiorino**

# ERICE

## CITTA' SPEZZATA

**1° dopoguerra: lotte contadini-latifondisti, assassinato sindaco Sebastiano Bonfiglio (1879-1922)**

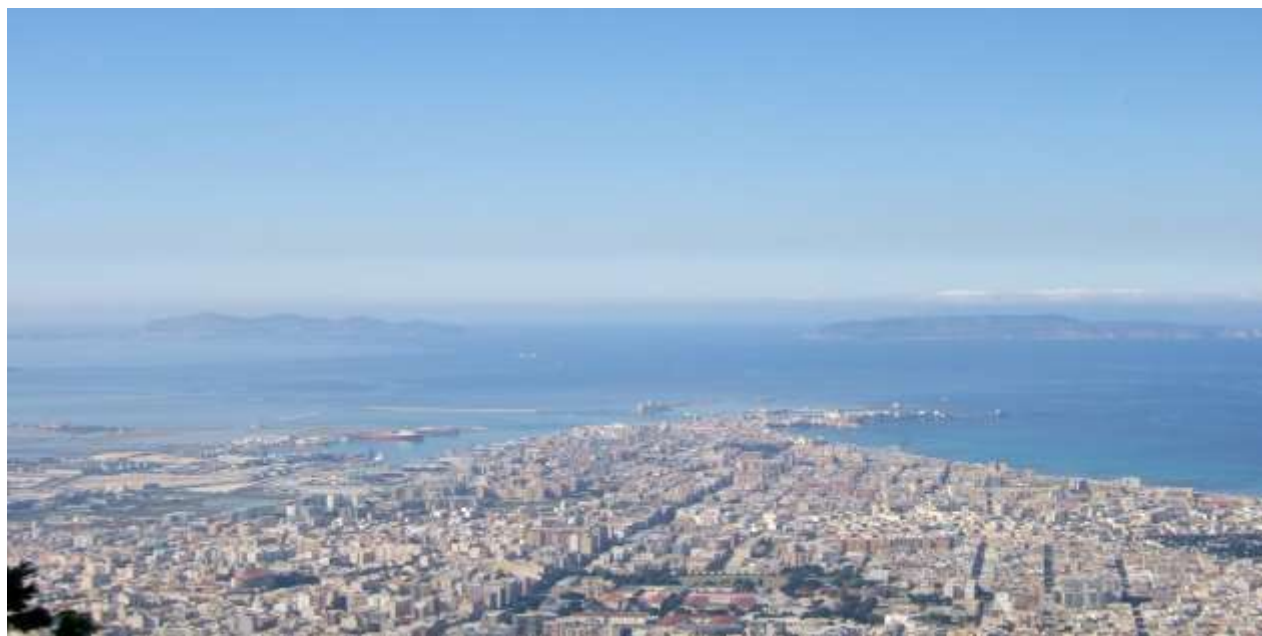
**Gli agrari e il Fascismo: affermazione del ruralismo**

**2° dopoguerra: Comuni *Custonaci* 1950, *San Vito* 1952; *Buseto Palizzolo* 1954; *Valderice* 1955**

**1956-1960 sindaco Antonino De Stefano (1880-1964): *Casa Santa* e turismo culturale**

**pianificazione di Edoardo Caracciolo, ambientazione di Edoardo Detti**

**1963 Centro di Cultura Scientifica *Ettore Majorana***



# TRAPANI

## CITTA' SPEZZATA

1919 Fascismo e blocco agrario mafia-massoneria  
via Fardella fino alle falde: opere.





**Dopo bombardamenti aerei 1940, distruzioni 6 aprile 1943, ricostruzione e ripresa  
Crolli: 1954 *via Vittorio Emanuele*, 1975 *Porta Addi/Galli*  
1965 e 1976 alluvioni e degrado  
nuovi insediamenti nella frazione *Casa Santa* di Erice**



# Federazione: DUE CITTA' IN UNA

*Denominazione* **TRAPANI-ERICE**

**municipalità** ERICE (con bilanci ed esenzioni)  
Trapani Centro  
CASA SANTA  
“Fora porta”  
Fontanelle  
REGALBESI  
Xitta

Ballata a Trapani o a Buseto Palizzolo ?